FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

APRILE **2009** — ANNO **57** — NUMERO **654**

TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)



L'APPUNTAMENTO
È PER SABATO 1
E DOMENICA 2 AGOSTO
2009

A GRADISCA D'ISONZO LA VI CONVENTION E L'INCONTRO DEI FRIULANI NEL MONDO

(a pag.7)

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

PASQUA D'AMORE E SOLIDARIETÀ

Editoriale di Don Domenico Zannier



Pomponio Amalteo, Deposizione, Udine. Collezione Fondazione Crup (1576).

Tutto accade nello spazio e nel tempo. Tutto è databile e localizzabile. Al di fuori di queste dimensioni nulla accade. Non ci sono cose, eventi, cronaca, storia. (segue a pag.3)

I GIOVANI E LA TRASMISSIONE DELLA CULTURA FRA LE GENERAZIONI

SEMINARIO GIOVANILE BRASILE - FRIULI VENEZIA GIULIA: ESPERIENZE DI SCAMBI STUDENTESCHI



Foto di gruppo del convegno a Santa Maria (Brasile)

120 giovani brasiliani di origine friulana provenienti da tutto il Brasile si sono incontrati per la prima volta in Brasile a Santa Maria in occasione del Seminario organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con il locale Circolo Friulano.
Ad accoglierli e ad introdurli alla scoperta della friulanità, il Presidente del Consiglio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, on. Edouard Ballaman, e tutta la qualificata delegazione proveniente dal Friuli.
(segue a pag. 4)

RIUSCITA MISSIONE CONGIUNTA DELL'ENTE E DELLA CCIAA DI UDINE

MIAMI- IL FOGOLÂR AL CENTRO DELLE RELAZIONI FRA IL FRIULI E LA FLORIDA

(a pag. 6)



I FRIULANI SONO LA PRIMA ASSOCIAZIONE DI CORREGIONALI A COSTITUIRSI IN CINA

FRIULI NEL MONDO INAUGURA I FOGOLÂRS DI PECHINO E SHANGHAI

SANTUZ: "UN EVENTO STORICO PER LA VITA DELL'ENTE"

La notizia è stata data ripetutamente, anche dalle colonne di questo giornale, ma ancorché formalmente costituiti, nel rispetto delle disposizioni statutarie, i Fogolârs della Repubblica Cinese non sono stati ancora ufficialmente presentati alle autorità locali ed alle rappresentanze diplomatiche italiane del grande paese asiatico. Nella seconda metà del mese di aprile questa lacuna verrà colmata con le cerimonie di insediamento ufficiali dei nostri nuovissimi sodalizi di Pechino e Shanghai, con la visita che il Presidente dell'Ente, on. Giorgio Santuz, compirà nelle due città, accompagnato dal Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, on. Edouard Ballaman, e dal Presidente degli Industriali della Provincia di Udine, dr. Adriano Luci. "E' davvero emozionante – ha affermato il Presidente Santuz, nel presentare la missione – osservare con quanta passione ed impegno gli amici friulani da anni residenti in Cina hanno voluto dar vita a questi nuovi Fogolârs, manifestazione evidente dello spirito autenticamente friulano che continua ad unire coloro che appartengono a questa nostra terra. Siamo molto grati agli amici friulani della Cina – ha proseguito Santuz - che hanno voluto dar vita a questi nuovi sodalizi: per merito loro, i Friulani sono i primi italiani a costituire un'associazione regionale autonoma nella Repubblica Popolare della Cina e l'Ente, con queste nuove adesioni, è l'unica associazione che unisce i conterranei nel mondo ad essere presente in tutti i continenti! Credo che tutti i Friulani nel mondo si possano sentire orgogliosi di questo primato". La missione istituzionale dell'Ente, oltre a rinsaldare i già fertili rapporti ed i legami culturali con la piccola, ma oltremodo attiva, comunità friulana, si prefigge lo scopo di promuovere lo sviluppo delle relazioni economiche fra il Paese asiatico ed il Friuli facendo leva sulla consistenza e sulle competenze della nostra comunità che vi risiede. Il programma proposto dagli amici Alessandro Fatovich, presidente del Fogolâr di Pechino, e Marco Casula, presidente di quello di Shaghai, si articola in diverse sezioni: incontri con le comunità diplomatiche e le rappresentanze nazionali – Camera di Commercio italiana in Cina, Ente Nazionale Italiano per il Turismo, Istituto per il Commercio Estero - sopralluoghi ad aziende (visita allo stabilimento di Shanghai del Gruppo 'Danieli' di Buttrio ed al distretto di Qingdao, nel cui parco tecnologico sono presenti alcune industrie friulane) e presentazione del 'sistema Friuli' alle autorità civili ed economiche cinesi. Sono, altresì, in programma, diversi momenti conviviali con degustazioni di vini e prodotti tipici friulani riservati ad importatori e ad operatori dell'informazione locali. Il progetto, curato dai due Fogolârs e dal personale dell' 'Friuli nel Mondo', si avvale di un sostegno finanziario dell'Assessorato regionale alla Cultura – Servizio per Identità Linguistiche e i Corregionali all'Estero. (F. C.).

REALIZZATA NELLA SEDE DI VIA DEL SALE UN'IMPORTANTE VIDEOCONFERENZA

CONFRONTO FRA SINDACI FRIULANI E ARGENTINI PROMOSSO DALL'ANCI A FRIULI NEL MONDO



Santuz e il presidente dell'Anci Fvg Pizzolitto.

I comuni del Friuli Venezia Giulia in dialogo con quelli dell'Argentina, per raffrontare i modelli di gestione, di organizzazione territoriale e persino di governo politico. È stato un confronto serrato quello ospitato ieri pomeriggio nella sala videoconferenze di Ente Friuli nel Mondo organizzato dall'Anci, del quale era presente il presidente Roberto Pizzolitto, il direttore Ludovico Nevio Puntin, i vertici dell'associazione. Il primo a prendere la parola è stato il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz, che ha sinteticamente ricordato le caratteristiche dell'emigrazione storica friulana in Argentina e nel mondo e di quella contemporanea. «Siamo passati – ha dichiarato Santuz – da un'emigrazione con la valigia di cartone, a quella odierna che vanta la valigia elettronica, fatta da professionisti che vanno alla ricerca di nuovi mercati e di nuove relazioni».
La videoconferenza si è collegata con il Fogolâr di Cordoba in Argentina dove erano presenti numerosi sindaci di quella provincia dello stato sudamericano. Coordinati al microfono da Claudio Mizzau, presidente della Asociacion Friulana Cordobesa, sono intervenuti i sindaci dei comuni di Cordoba, Colonia Vicente Aguero, Colonia Caroya, tutti di origine friulana. Per il sindaco di Monfalcone e presidente dell'Anci, «Stiamo vivendo una stagione importante di riforme in campo istituzionale: il federalismo è un tema all'ordine del giorno. Cerchiamo di diventare più efficienti per restituire maggiori risorse ai nostri cittadini. Per questo ci serve il confronto anche con realtà distanti da noi ma che hanno modelli confrontabili».
Alla videoconferenza hanno partecipato numerosi sindaci di comuni friulani e Leopoldo Coen, giurista che ha esposto in termini molto chiari le specificità dell'organizzazione istituzionale dei comuni friulani.
Il confronto fra i comuni argentini e friulani è stato molto ampio ed approfondito sui temi scottanti dell'amministrazione pubblica degli enti locali: la tassazione, la pianificazione territoriale, i rapporti con le istituzioni maggiori.
La videoconferenza si è conclusa con l'auspicio di un confronto diretto tra amministratori locali argentini e friulani.



Il tavolo dei relatori durante la videoconferenza tra comuni friulani e argentini.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

IMMAGINARIA SOC. COOP
Redazione

ALESSANDRA MENEGHELLO
Grafica e impaginazione

Stampa
LITHOSTAMPA
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

PASQUA D'AMORE E SOLIDARIETÀ

di Domenico Zannier

Ma il mistero della vita e le radici dello spirito hanno sorgenti lontane, in quella volontà creatrice che ha dato origine all'Universo e con esso allo spazio e al tempo. L'uomo ha intuito e scoperto che esiste una realtà che gli sfugge oltre lo scenario visibile del mondo, realtà che appartiene alla presenza divina, al suo essere di eternità. La religione nasce da questa conoscenza, come rapporto profondo tra l'uomo e il suo Mistero, tra l'anima e Dio. Questo rapporto si concreta nella dimensione della vita umana e quindi diviene una realtà storica. Dio, quasi uscisse dalla sua eternità, si fa Storia. La Bibbia ci dà questa dimensione storica di Dio. L'Eterno sta con l'uomo temporaneo, con un popolo che si è scelto, con una Alleanza che salva. Dio interviene a ribadire le leggi naturali della convivenza umana sul Sinai, libera con Mosè un popolo dalla schiavitù, promette una Patria. E' l'esodo, la prima Pasqua. E' una liberazione terrestre e spirituale insieme, che verrà ricordata per sempre. Passano i secoli e ci rivelano il dinamismo di Dio, che giunge a costituire una Nuova Alleanza, che non annulla la prima, ma la prefaziona e la iniversalizza per tutte le genti. Siamo a Cristo e al suo Vangelo. Siamo al sacrificio d'amore del Figlio di Dio, vertice di ogni profezia e di ogni legge morale. E' Alleanza nel sangue dell'uomo e non più dell'animale. Nessun sacrificio è fine a se stesso. La morte di Gesù è per la vita. Con la sua Passione e Risurrezione nasce una umanità redenta, una umanità nuova. Il ritorno alla vita del Cristo, attestato dai Vangeli e dall'intero Nuovo Testamento, non è un semplice ritorno, ma una definitiva esistenza, fisica e spirituale, di glorificazione e di eternità.Cristo esce dal tempo per rimanere nel tempo. Lascia i suoi perché non restino orfani. Ha tracciato un cammino di superamento della morte e di speranza, un'ascesa di gioia e di libertà. Oggi la vita ha chiaramente un senso per essere vissuta. Viviamo nel cuore l'esodo dalla morte alla vita, dalla sofferenza all'accettazione e alla felicità dell'esistere. E' il Mistero della Pasqua cristiana. Accanto a queste riflessioni fioriscono le manifestazioni liturgiche e popolari, i riti universali dell'acqua purificatrice e della luce che illumina, del fuoco che arde, i simboli dell'ulivo e della colomba, che dicono amore e pace. Anche le cose più alte scendono nell'umiltà del quotidiano e del festivo dell'uomo. La spiritualità non esclude l'esistenza materiale, la fa lievitare e la nobilita. La Pasqua invita all'aperto, alla visione della rinascita primaverile, infonde entusiasmi che sembravano sopiti, rimette in moto energie dimenticate. La tradizione friulana ha le sue sagre, i suoi giochi, i suoi dolci, le sue uova colorate. Il Lunedì di Pasqua o dell'Angelo (Pasquetta) inaugura le prime gite. L'Ottava di Pasqua riveste le colline e i prati di comitive familiari festanti. Si sciolgono nei santuari antichi voti secolari nel ricordo di pericoli passati di epidemie e guerre. E dal Friuli, che continua a progredire nonostante intoppi e crisi, comuni all'Italia e al Mondo, un pensiero augurale di Buona Pasqua prende il volo per tutti i Continenti, interessati alla diaspora, che auspichiamo sempre memore delle sue radici, della sua Fede e della sua cultura. La grande Famiglia di "Friuli nel Mondo" viva sempre nell'amore, nell'unione, nella solidarietà.

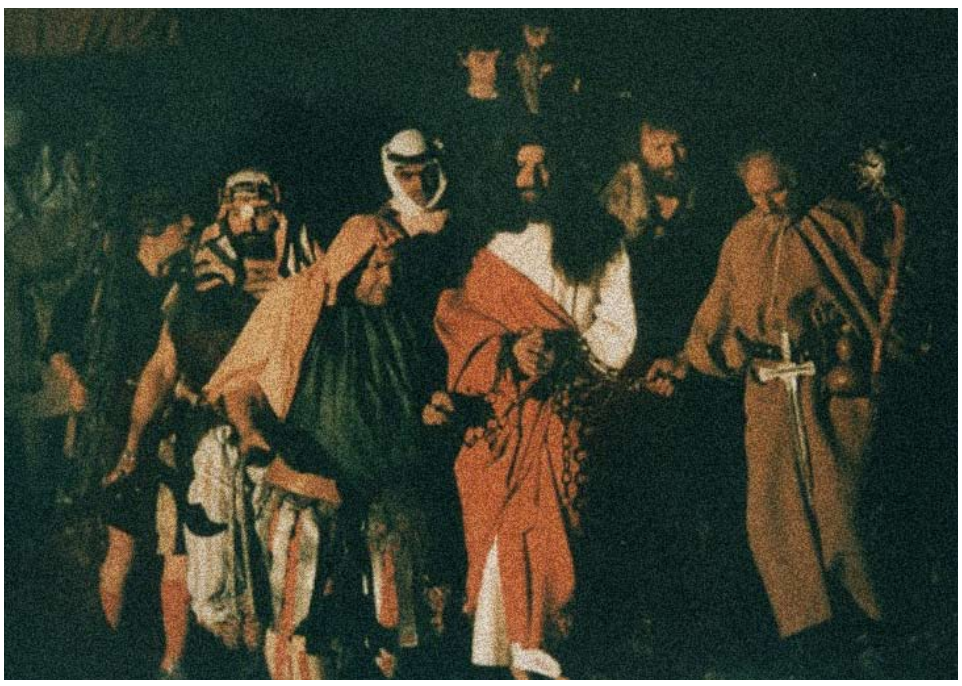
(Friuli, Pasqua 2009)

LA STORIA DELLA SACRA RAPPRESENTAZIONE DEL VENERDÌ SANTO A ERTO

Lo sviluppo delle Sacre Rappresentazioni, occupa in Italia un arco di tempo di circa trecento anni, dal 1200 al 1500. Originate dalle Laudi Sacre dialogate, furono nel contempo manifestazioni di fede e occasione di svago per le popolazioni desiderose di apprendere e rivivere le vicende del Vecchio e del Nuovo Testamento. Si diffusero ben presto dall'Umbria nel Veneto e le Confraternite dei Battuti divulgarono anche nella nostra zona questo genere di Rappresentazioni. Un segno tangibile ha lasciato a Pordenone l'opera del religioso Pietro Del Zocol, nella seconda metà del 1400, con due Sacre Rappresentazioni: la Resurrezione e la Festa dell'Assunzione, i testi delle quali sono stati riportati dal De Bartholomeis in "Studi di filologia romanza" (6, 1893). A Erto, correva l'anno 1631 e dalla valle del Piave arrivavano incredibili storie di morte. La gente in tutti i paesi moriva colpita da un morbo tanto misterioso quanto contagioso: la peste bubbonica o peste nera. In quello stesso anno gli Ertani per allontanare l'epidemia, espressero un voto solenne: se risparmiati, ogni anno nel giorno del Venerdì Santo, avrebbero ricordato la Passione e la Morte di Gesù Cristo in croce e le sue sofferenze con una processione in costume. La gente credette all'aiuto del cielo, iniziò così una delle più antiche e suggestive Sacre Rappresentazioni della Passione e Morte di Gesù. Proprio per espiare questo voto, i partecipanti devono essere nativi o originari di Erto. Per lo stesso motivo fu costruita una piccola chiesa dedicata a San Rocco, protettore degli appestati, sulla via principale che portava a Longarone. Alcuni anni dopo fu commissionato allo scultore Andrea Brustolon (1662-1732) un grande crocifisso in legno che si usa tuttora nella funzione religiosa. La rappresentazione inizia dall'entrata di Gesù a Gerusalemme e va fino alla Resurrezione e alla trasfigurazione. A Erto la Rappresentazione rimase invariata fino agli inizi del nostro secolo. Nata modestamente, con personaggi limitati come Pilato, Caifa, Giuda, qualche pretoriano e naturalmente Gesù, si giovava di costumi improvvisati e ingenui trovati nelle vecchie cassapanche di famiglia. I tamburi venivano preparati sul posto con pelli di capra e bordati con nastri e frange, mentre le armi consistevano unicamente in lunghe e strane lance. Poiché il paese non era collegato a strade, la rappresentazione rimase quasi patrimonio esclusivo degli ertani, che tramandavano di padre in figlio l'obbligo morale assunto dai loro avi. Soltanto dopo la fine del primo conflitto mondiale la manifestazione cominciò a destare interesse anche nelle località limitrofe e in paesi più lontani, e un sempre maggior numero di persone accorreva la notte del Venerdì Santo ad Erto. Il desiderio di fare spettacolo, di lasciare un'impressione favorevole al pubblico presente, fece sì che la manifestazione assumesse un tono ben diverso da quello originario. Nel 1946 l'autorità ecclesiastica decise di escludere dalla processione del Venerdì Santo la Sacra Rappresentazione, in quanto divenuta spettacolo laico e profano che metteva soltanto in evidenza particolari attitudini o bravure. Nello stesso anno venne costituito ad Erto il "Comitato pro Venerdì Santo" con due compiti ben precisi: salvare la tradizionale manifestazione che, abbandonata a se stessa, senza una direzione, andava fatalmente spegnendosi e ridare quella serietà e proprietà che contraddistinguono analoghe rappresentazioni in Europa. La tragedia del 9 Ottobre 1963 oltre a sconvolgere la valle del Vajont e disperdere tutti gli abitanti nei paesi vicini, interruppe la prosecuzione annuale della Rappresentazione. Ancora una volta il "Comitato pro Venerdì Santo" cercò di salvare la tradizione e nel 1968 riunendo le persone che avevano animato la Rappresentazione, ebbe la forza di ricominciare daccapo, aiutato in questo suo nuovo sforzo anche dall'Amministrazione Comunale. Vennero portate delle modifiche di carattere tecnico per adeguare la manifestazione ai tempi nuovi. Le corazze furono fatte eseguire interamente in metallo e così le lance, rispettando strettamente l'autenticità storica; parti di stoffa vennero sostituite con pelle o cuoio; rinnovati i colori degli abiti per la varietà e la scenografia e altri dettagli di minor importanza, ma che completano l'effetto dell'insieme. Fino al rinnovamento di questa tradizione, la processione usciva dalla Chiesa preceduta dall'uomo più vecchio del paese, che portava un'asta con sopra un gallo di legno (simbolo del tradimento di Pietro); lo seguiva un uomo avvolto in un manto bianco, scalzo e col cappuccio che reggeva il Crocifisso del Brustolon, poi ancora altre persone scalze e vestite di bianco. Veniva quindi il clero e Gesù che reggeva la pesante Croce, scortato dai soldati romani; infine i tamburini e il popolo ertano. Annunciata già dai giorni precedenti dal rullo dei tamburi dei "Tamburins", la Passione viene preceduta nel pomeriggio dalla processione sacra, dove il più anziano del paese reggendo un'asta sormontata da un gallo di legno precede una persona, scalza e vestita di bianco, incappucciata tanto da nascondergli il volto, che sorregge il crocefisso del Brustolon, questa persona a sua volta è sorretta da altre due persone che camminano scalze. Durante il passaggio di quest'ultima processione, ultimamente, il Comitato ha predisposto una scena rappresentante l'ultima cena. La rappresentazione serale inizia alla sera, verso le ore 20,30 partendo dal vecchio centro abitato, snodandosi poi verso il luogo predisposto alle scene principali, alla periferia di Erto ed è composta da oltre cinquanta attori denominati "Cagnudei" cioè Giudei.



La raffigurazione dell'ultima cena a Erto.



La via Crucis.



Le croci attraversano il paese

PROSEGUE CON SUCCESSO, ANCHE IN BRASILE, L'ATTIVITÀ PROGETTUALE DELL'ENTE A SOSTEGNO DELLE GIOVANI GENERAZIONI DI ORIGINE FRIULANA

I GIOVANI E LA TRASMISSIONE DELLA CULTURA FRA LE GENERAZIONI

SEMINARIO GIOVANILE BRASILE - FRIULI VENEZIA GIULIA: ESPERIENZE DI SCAMBI STUDENTESCHI. SANTA MARIA / RIO GRANDE DO SUL



Il presidente del Consiglio Regionale Edouard Ballaman e Josè Zanella, presidente del Circolo friulano di Santa Maria.

La città brasiliana di Santa Maria, "il cuore del Rio Grande do Sul", e centro d'adozione di una attiva ed organizzata comunità di origine friulana ha ospitato nei giorni 26 - 28 marzo 2009 un'importante iniziativa giovanile promossa dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con il locale Circolo Friulano e finanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio Identità Linguistiche e corregionali all'Estero. Il seminario ha visto la partecipazione di 120 giovani brasiliani di ascendenza friulana, accompagnati dai presidenti dei sodalizi brasiliani facenti capo alla rete dei Fogolars Furlans in Brasile, alla presenza di un corpo istituzionale del massimo livello, rappresentato dal Console Generale d'Italia a Porto Alegre, dott.Francesco Barbaro e da esponenti del Governo dello Stato del Rio Grande do Sul, della città di Santa Maria e del mondo accademico e scolastico dell'intera regione. La manifestazione ha beneficiato della partecipazione di nutrita delegazione friulana composta da Edouard Ballaman, Presidente del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia, da Sandro Burlone (Capo di Gabinetto del Consiglio della Regione F. V.G), da Oldino Cemoia (Rettore del Convitto Nazionale "Paolo Diacono" di Cividale), da Raffaele Franzese (Dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico per il Commercio, il Turismo e per Geometri "Sebastiano Satta" di Macomer-Nuoro), da Rodolfo Malacrea (Dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Industriale "Arturo Malignani" di Udine), da Paolo Battigello (Dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Agrario e Commerciale "Paolino d'Aquileia" di Cividale), da Daniele Cortolezzis (Presidente del Consiglio Comunale di Udine), da Federico Vicario (dirigente dell'Ente Friuli nel Mondo e delegato del Rettore dell'Università di Udine), da Stefano Battello (studente universitario friulano) e da Christian Canciani (funzionario dell' Ente Friuli nel Mondo).



I relatori del convegno di Santa Maria.



Il pubblico intervenuto all'incontro.

L'emigrazione friulana nella sua lunga storia ed evoluzione ha determinato anche in Brasile una diffusa, ma spesso dimenticata e sottostimata, presenza di intere generazioni di figli, nipoti e pronipoti di friulani che oggi costituiscono un'incredibile potenzialità in termini umani, culturali e professionali. E' in quest' ottica che va inquadrato il grande sforzo organizzativo e logistico che ha portato alla realizzazione dell'incontro che ha visto i 120 ragazzi come assoluti protagonisti stimolandoli a sentirsi testimoni e promotori dei valori che da sempre caratterizzano la presenza friulana nel mondo. Duplice è stata la finalità perseguita da Friuli nel Mondo: da una parte l'obiettivo di ascoltare "la voce" dei giovani friulani del Brasile, per capire e meglio focalizzare le future politiche di intervento da adottare, sollecitando di conseguenza il ricambio generazionale e la rivitalizzazione dell'associazionismo in Brasile. Dall'altra l'opera, non meno delicata, di riscoperta e riappropriazione della storia e cultura di origine. Il seminario in questo senso ha voluto gettare le basi per rendere i giovani consapevoli della loro identità friulana e del valore delle loro radici, destando il sentimento di appartenenza e di interesse nei confronti della terra dei propri avi. Ai componenti la delegazione è spettata quindi la sfida e il compito di presentare una visione aggiornata e moderna, e per i più sconosciuta, del Friuli Venezia Giulia, promuovendo al contempo la cultura della friulanità e delle sue tradizioni attraverso un continuo scambio di esperienze e informazioni.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali brasiliano ed italiano, i lavori del seminario sono stati aperti dal prof. Josè Zanella, presidente del Circolo Friulano di Santa Maria, sodalizio partner dell'Ente nell'organizzazione dell'evento. Zanella, salutando l'iniziativa come un'apertura storica nei riguardi del mondo giovanile friulano-brasiliano, ha fatto gli onori di casa con un'introduzione quadro dei temi del seminario, proponendo alcune riflessioni sul tema della promozione della lingua italiana, della cultura e delle specificità regionali e sulle capacità organizzative dell'associazionismo friulano in emigrazione, esaltando il significato dell'appartenenza all'origine friulana nel contesto brasiliano.



Josè Zanella, grande animatore dell'incontro.



Oldino Cernoia, Rettore del Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale.

Al termine del rituale dei saluti delle autorità brasiliane e friulane convenute, ha preso la parola, in rappresentanza del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo on. Santuz, il prof. Oldino Cernoia, Rettore del Convitto Nazionale P. Diacono di Cividale. Cernoia, definendo il seminario una tappa fondamentale della "strategia verso i giovani" promossa dall'Ente, e ricordando tutta la fortunata serie di progetti e iniziative che hanno coinvolto centinaia di ragazze e ragazzi friulani di tutto il mondo, ha illustrato gli scopi del progetto e sottolineato la centralità della formazione in senso lato, invitando i partecipanti a cogliere tutte le opportunità formative offerte dal sistema accademico, scolastico ed educativo regionale ed anche nazionale. Il giorno successivo protagonisti indiscussi i giovani delegati. Particolarmente significative si sono rivelate le testimonianze di quei ragazzi che, per aver sperimentato in prima persona l'esperienza di soggiorno e studio in Friuli, hanno esaltato l'utilità e l'importanza dell'esperienza vissuta nella "piccola Patria" come momento di riappropriazione di un modello di vita e di affinità culturale e facendo riferimento a un senso dell'orgoglio prima sopito e poi riemerso. Molte sono state le proposte operative avanzate che hanno in seguito trovato il loro momento di orientamento, sintesi e proiezione nei quattro tavoli tematici di lavoro coordinati dalla dott.ssa Giulia Farfoglia, dai prof. Federico Vicario e Oldino Cernoia, e dal dott. Daniele Cortolezzis. La volontà di non disperdere le richieste e le aspettative espresse dei giovani, il desiderio, al contrario, di avvalorarle e il bisogno di accorciare le distanze hanno trovato immediata attuazione nel collegamento in videoconferenza con la sede di Udine dell'Ente Friuli nel Mondo. Alla presenza del Presidente dell'Ente, on. Santuz, dell'Assessore regionale all'istruzione, formazione e cultura, dott. Molinaro, del Presidente della Provincia di Udine, on. Fontanini, del Rettore dell'Università di Udine, prof.ssa Compagno, del Presidente della Fondazione CRUP, dott. D'Agostini, e del dirigente del Servizio identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero della Regione, dott.ssa Zuccolin, i giovani hanno avuto l'opportunità di ribadire le proprie aspirazioni manifestando il desiderio di partecipazione nelle fasi di elaborazione progettuale ed il diritto ad essere ascoltati ed informati. I dirigenti regionali, esprimendo l'apprezzamento per la maturità e la vivacità delle riflessioni, hanno preso atto della potenzialità e della concretezza delle proposte provenienti dal Brasile, elogiando l'Ente e il Prof. Josè Zanella per aver offerto spazio e visibilità a tanti giovani meritevoli. Entusiastico e lusinghiero anche l'intervento del Presidente del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia, on Eduard Ballaman, attento osservatore ed acuto relatore durante tutti i due giorni di lavori del seminario. L'on. Ballaman ha manifestato apertamente l'emozione e l'ammirazione scaturite dal confronto con i giovani e ha promesso agli stessi di fare tesoro dell'esperienza acquisita, rimarcando alla platea istituzionale udinese collegata in videoconferenza la volontà di farsi portavoce delle istanze emerse dal seminario e di finalizzarle nelle sedi rappresentative ed istituzionali competenti.



Giulia Farfoglia, presidente dell'Associazione Friuli Venezia Giulia di San Paolo.

Dal seminario si sono evidenziate interessanti analisi e riflessioni. I giovani partecipanti hanno fatto emergere tutta la loro friulanità e l'orgoglio delle origini, manifestando un grande entusiasmo ed una disposizione alla collaborazione ed al trasferimento delle proprie idee ed energie; hanno evidenziato il desiderio di acquisire una maggiore consapevolezza della propria storia e di approfondire la conoscenza della cultura e delle tradizioni friulane, l'apprendimento della lingua italiana e di sfruttare appieno tutte le opportunità di mobilità studentesca. Sarà compito prioritario dell'Ente Friuli nel Mondo interrogarsi sulle strategie da adottare per rendere operative le indicazioni scaturite da tutti gli interventi e per attivare in maniera organica tutti i meccanismi e le sinergie di rete fra i giovani friulani brasiliani e del mondo.



Il delegato del Rettore dell'ateneo friulano, il prof. Federico Vicario.

Nel prossimo numero di Friuli nel Mondo saranno pubblicate alcune relazioni dei giovani partecipanti e le risultanze dei gruppi di lavoro.



Il tavolo dei relatori ripreso durante la videoconferenza con la sede dell'Ente Friuli nel Mondo.



Foto di gruppo con Daniele Cortolezzis, presidente del Consiglio Comunale di Udine.



Cristine Zanella brasiliana presenta la sua relazione.

RIUSCITA MISSIONE CONGIUNTA DELL'ENTE E DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

MIAMI - IL FOGOLÂR AL CENTRO DELLE RELAZIONI FRA IL FRIULI E LA FLORIDA

SANTUZ: "UN ESEMPIO DEL NUOVO RUOLO DELLA NOSTRA PRESENZA NEL MONDO"

di Fabrizio Cigolot



Il Presidente Santuz con il Presidente Da Pozzo e gli amici di Miami.

In un epoca dove il concetto di globalizzazione si fonde sempre più con il concetto di comunicazione, i Friulani nel mondo costituiscono un'eccellente risorsa per promuovere il 'sistema Friuli' per quelle caratteristiche di serietà, operosità,tenacia, rispetto della parola data che meglio di ogni altra si coniugano con la professionalità e la qualità necessarie per l'affermazione nella competizione internazionale. I Friulani di Miami, e, primo fra tutti, il Presidente del Fogolâr, Christian Driussi, hanno deciso di impegnarsi in prima persona in questa missione, rendendosi non solo garanti dei valori che si intendono trasmettere ma organizzando essi stessi una nutrita serie di incontri ed iniziative per far conoscere nel mercato della Florida i prodotti e le capacità delle imprese del Friuli. "Miami rappresenta il ponte ideale tra il Nord e Sud America, che presenta un mercato totale di ben oltre 700 milioni di persone, crediamo quindi – ha detto il Presidente Driussi, presentando l'iniziativa - che sia uno snodo importante per tutte quelle aziende che intendono aprirsi a questi mercati. La diaspora friulana si deve trasformare e adattare alle nuove esigenze, senza timore del cambiamento ma, al contrario, abbracciando le risorse e le opportunità che vengono offerte dalle tecnologie moderne; mantenere il contatto tra i vari network di corregionali e promuovere il made in Friuli è, oggigiorno, estremamente semplice e quasi gratuito". Un'iniziativa riuscita sotto ogni aspetto e quanto mai opportuna in un momento – come tutti sanno – segnato da una forte contrazione delle economie di tutto il mondo. Lo straordinario collante culturale ed economico che il nostro sodalizio ha saputo da tempo creare con le massime istituzioni italiane presenti a Miami e con le rappresentanze delle imprenditoria locale ha consentito alla missione friulana di conseguire gli obiettivi prefissati e già nei prossimi mesi si vedranno ulteriori concreti sviluppi delle intese raggiunte. La delegazione partita da Udine, guidata dal Presidente dell'Ente, on. Giorgio Santuz, e da Giovanni da Pozzo, Presidente della camera di Commercio di Udine, era composta da Franco Buttazzoni, Vice-Presidente dell'Associazione degli Artigiani di Udine, Fabrizio Mansutti, Vice-Presidente dell'Associazione Piccole Industrie di Udine, Giorgio Colutta, Presidente dell'Unione Agricoltori di Udine, Ivano Fanzutto, componente della Giunta Esecutiva di Confcommercio di Udine, Michele Ciani, imprenditore del settore vitivinicolo accompagnato anche dalla signora Elisabetta, apprezzata operatrice culturale, Caterina De Puppi, imprenditore del settore vitivinicolo, Walter Filipputti, consulente della Camera di Commercio di Udine del settore vitivinicolo, Maria Lucia Pilutti, Direttore azienda Speciale Promozione Camera di Commercio di Udine, Antonella Cappelletti, Capo Ufficio Internazionalizzazione della Camera di Commercio di Udine , nonché dal cav. Romano Baita, componente del Consiglio Direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo. Il programma proposto dall'amico Christian Driussi, si è articolato in due sezioni. La prima, collegata alla presentazione al mercato della Florida è stata sviluppata con la collaborazione della Camera di Commercio italiana di Miami. Nella sede della Camera, durante l'intera giornata di lunedì sedici marzo, si sono susseguiti colloqui e presentazioni del tessuto produttivo friulano ad un qualificato novero di rappresentanti economici locali, fra i quali oltre una ventina erano di origine friulana. Grande spazio è stato offerto nell'occasione al settore del vino. I rappresentanti friulani hanno avuto modo di prendere contatto con numerosi importatori e buyers statunitensi con ottime prospettive per le nostre produzioni più qualificate. Molto apprezzata, anche nella giornata successiva, la visita al 'Seatrade', una delle più grandi rassegne specializzate per la cantieristica al mondo, che ha offerto alla nostra delegazione l'opportunità di ulteriori contatti ed incontri con operatori del settore dell'arredo delle grandi navi da crociera. Alle due sezioni di taglio prettamente imprenditoriale si sono uniti momenti d'incontro e di socializzazione con l'intera comunità friulana della Florida e le autorità diplomatiche nazionali. Il Console generale d'Italia, dr. Marco Rocca, si è a lungo intrattenuto con il Presidente Santuz e la delegazione friulana ed il suo vice, dr. Nicola D'Ercole, ha presenziato alla cena ufficiale, svolta nell'accogliente cornice di un prestigioso ristorante all'aperto di Miami, alla quale sono intervenuti tutti gli iscritti al Fogolâr, le loro famiglie e numerosi amici, per un totale di oltre settanta persone. Agli incontri hanno partecipato, fra gli altri, anche i soci fondatori del sodalizio Ugo Campello ed Edoardo Ribetti, mentre Giovanna Carnera, figlia del grande, indimenticato campione di Sequals, Primo Carnera, vivendo a Tampa, non ha potuto intervenire perché trattenuta da impegni di lavoro. Grande interesse da parte della delegazione friulana anche per la visita al Design District di Miami e l'incontro con diversi imprenditori del settore. Nell'occasione, inoltre, è stata apprezzata anche la mostra dell'artista udinese, Roberto Milan, le cui opere erano presentate nell'ambito della qualificata esposizione internazionale 'Art Basel'. "Ricevere l'attenzione di importanti istituzioni regionali e vedere la presenza dei vertici delle categorie imprenditoriali friulane – ha concluso il Presidente Driussi - è fonte di grande soddisfazione per il Fogolar Furlân della Florida; fin dalla nostra costituzione avevamo sottolineato come la partecipazione del settore imprenditoriale fosse indispensabile per mantenere vivo l'interesse da parte dei corregionali che risiedono negli Stati Uniti. C'è ancora tanta strada da fare ma questa esperienza ci conforta nel cammino intrapreso che, sono certo, riserverà a tutti tante soddisfazioni!". Il progetto, interamente curato dal Fogolâr di Miami e dall''Friuli nel Mondo', si è avvalso di un sostegno finanziario dell'Assessorato regionale alla Cultura – Servizio per Identità Linguistiche e i Corregionali all'Estero.



Festoso scambio di doni e riconoscimenti.



Il Presidente del Fogolâr Driussi con la delegazione giunta dal Fiuli.



Il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz.

L'APPUNTAMENTO È PER SABATO 1 E DOMENICA 2 AGOSTO 2009

A GRADISCA D'ISONZO LA VI CONVENTION E L'INCONTRO DEI FRIULANI NEL MONDO

Dopo tredici anni l'Incontro dei Friulani nel Mondo torna a Gradisca d'Isonzo, preceduta dall'oramai tradizionale Convention che quest'anno arriverà alla Vi edizione. L'appuntamento è per sabato 1 e domenica 2 agosto 2009 nella città fortificata, simbolo del genio friulano ma anche cuore pulsante di una friulanità capace di colloquiare con le tante anime di questa regione. Anime culturali, etniche, ideali, che nella loro molteplice identità sanno comunque riunirsi sotto la stessa bandiera. Soprattutto quando a reggerla sono le mani e i cuori di coloro che hanno lasciato da molti anni, a volte da generazioni, la Patrie e hanno contribuito a creare un nuovo, grande Friuli nel mondo, oggi sempre più consapevolmente planetario. Il programma prevede per sabato 1 agosto lo svolgimento della Convention che vedrà decine di delegati da tutto il mondo convergere su Gradisca per discutere, con altrettante personalità collegate in videoconferenza, dei programmi futuri della friulanità nel mondo. Anche in questa Convention, come nelle precedenti, saranno presenti friulani celebri, autorità, studiosi, istituzioni. Domenica 2 agosto, dopo la Santa Messa, ci saranno i saluti delle autorità e poi il tradizionale momento conviviale, con musica, danze, interventi di vario genere. Tredici anni fa, nel 1996 la nostra regione era molto diversa. A pochi passi da Gradisca era nata una nuova nazione, la Slovenia, repubblica nata dalla dissoluzione di quello che fino a pochi anni prima era uno stato pensato come oppositore. Ancora si sentiva l'eco degli spari della tremenda guerra che aveva portato migliaia di profughi a scappare dai loro paesi. In quegli anni il Friuli perseguiva il progetto di una sua crescita che a vent'anni dal terremoto sembrava continuare sul solco di coloro che, usciti dalla più grande tragedia degli ultimi anni, avevano ribadito il concetto di voler fare da soli, per dimostrare la propria autonomia, la voglia di fare, lavorare, costruire. Proprio nel marzo del 1996 la regione approvava la legge 15 per la promozione della lingua e della cultura friulana, istituendo il servizio per le lingue regionali e minoritarie. Un passo avanti, evoluto, innovativo, nella strada per l'affermazione di un Friuli sempre più moderno, ma anche cosciente della sua storia e del suo patrimonio culturale e linguistico. Ricchezze che proprio i friulani nel mondo apprezzano e sempre di più chiedono di veder rivalutato e diffuso. In quegli anni Friuli nel Mondo si impegna con una serie di iniziative per i giovani figli di friulani all'estero: sono progetti pilota, ma restituiscono l'immagine di una friulanità giovane che chiede a gran voce di essere ascoltata. A Gradisca nel 1996 intervengono le più alte autorità regionali e locali. In prima fila il presidente della giunta regionale Sergio Cecotti, friulano, fisico quantistico, convintamente friulano e friulanista. "Da vent'anni a questa parte – ricordò Cecotti – cioè dal terremoto al giorno d'oggi, è cambiata la regione. Ora deve cambiare la legislazione regionale in materia di emigrazione. Se una volta gli interventi erano di carattere assistenziale, oggi la Regione deve considerare l'emigrazione come una vera e propria risorsa. Gli emigrati devono essere considerati come degli ambasciatori del Friuli nel Mondo". Accanto al presidente Cecotti, c'era l'allora presidente di Friuli nel Mondo Toros, il sindaco do Gradisca Gianni Fabris, il presidente della provincia di Udine Giovanni Pelizzo, l'arcivescovo di Gorizia Vitale Bommarco. Proprio l'arcivescovo di Gorizia Vitale Bommarco rese lode a Friuli nel Mondo "Per essersi fatto ambasceria di cultura e di valori segnati dalla fede in mezzo a tanti popoli; di una cultura apprezzabile, ed infatti apprezzata ovunque per gli elevati valori di onestà e laboriosità che ne sono il codice genetico e che riflettono una visione religiosa della vita". Anche per l'arcivescovo Bommarco il Friuli non può che confermarsi come "Terra di ricchezza nella diversità, laboratorio umano e sociale di sintesi di lingue e di culture, segnale prezioso per quell'Europa dei popoli che anche l'emigrazione friulana, dovunque presente nel vecchio Continente, contribuisce a creare e fare crescere nella pace e nella fraternità". Parole che oggi ritrovano tutta la loro intensità e contemporaneità. Proprio oggi che il Friuli continua nel suo slancio verso i friulani nel mondo, affidando alle istituzioni scientifiche e formative (Università, Scuole, Istituti) e all'economia il compito di consolidare quel ponte di collaborazione già ampio e frequentato che lega il Friuli in patria e quello nel mondo. A Gradisca, tredici anni dopo ci si incontrerà con nuovi stimoli, nuovi traguardi raggiunti e nuovi obiettivi. Anche perché quanto seminato fin'ora, un po' alla volta è andato germogliando, producendo una pianta sempre più ramificata e, perché no anche dei frutti. Il nuovo corso inaugurato dal presidente Giorgio Santuz è la piena conferma di questo percorso. "È terminata l'epoca della valigia di cartone – sostiene oggi il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Giorgio Santuz – mentre si è consolidato l'uso della valigia elettronica. I nostri migliori professionisti stanno mettendo a disposizione le loro capacità e competenze per fare del Friuli una nazione planetaria capace di convogliare su di sé l'attenzione del mondo e di restituire qualità e capacità. Il processo che, insieme, stiamo costruendo è quello di creare una nuova immagine dei friulani. Che parte dai valori innegabili e imprescindibili della nostra emigrazione storica, quali l'onestà, la laboriosità, la fermezza d'animo, a quelli delle nuove capacità tecnologiche. Gradisca sarà un altro tassello di questo percorso, un nuovo gradino di questa lunga scalata che ci vede tutti uniti e partecipi sotto l'unica bandiera del Friuli".

(A. M.)

GRADISCA, STORIA DI UNA CITTÀ FORTIFICATA



L'interno delle mura di Gradisca.



La torre fortificata.

Il nome di Gradisca, potrebbe avere origini slave: gradišče ("luogo fortificato") e per estensione, poi, mutato col significato di paese, forte o castello. Ma per alcuni il nome del paese potrebbe avere origine gotica o longobarda: warda, o wardicula (con influenze latine), cioè "piccolo posto di osservazione". Ciò che di certo si sa è che il primo documento ancora oggi conservato, nel quale si menziona il nome di Gradisca d'Isonzo risale al 1176 e la descrive come un villaggio agricolo di sette famiglie, alcune di origine slava altre di matrice latina, sottoposte alla giurisdizione del Patriarca di Aquileia. Nei successivi trecento anni del paese non si sa altro. Solo nel 1420 ritroviamo alcune notizie quando la Repubblica di Venezia annette il Patriarcato di Aquileia e di conseguenza anche Gradisca nel 1473. Dal 1479 la città allora diventa parte dello stato veneziano e lo resterà fino al 1511. In questo periodo Gradisca viene rifondata e consolidata: Venezia la concepiva come un baluardo di difesa contro i turchi. La Serenissima, infatti, aveva da poco occupato il Friuli e si apprestava a organizzare il territorio in difesa dei propri domini. Nel giro di poco tempo, il borgo agricolo si fortifica e acquisisce molta importanza al punto che, nel 1500, Leonardo da Vinci si porti proprio a Gradisca (per incarico del Senato Veneto), per mettere a punto nuove armi e sistemi di difesa dell'avamposto. Nel 1511, i lanzichenecchi di Massimiliano I° conquistano della fortezza: da questo momento Gradisca diventa imperiale. Dal 1615 al 1617 Venezia tentò di riprendere il controllo del territorio, dando inizio alla Guerra di Gradisca: gli austriaci riuscirono a resistere agli attacchi veneziani e al termine della guerra Gradisca diventò capitale della nuova Contea di Gradisca, che in seguito sarà venduta da Ferdinando III, per far fronte alle spese della Guerra dei Trent'anni, al principe Giovanni Antonio di Eggenberg. Tra il 1647 ed il 1717, sotto i Principi di Eggenberg, Gradisca vive il suo periodo d'oro: l'abitato si arricchisce di palazzi e di istituzioni pubbliche. Il piccolo Stato, amministrato da uomini di valore come Francesco Ulderico della Torre (discendente dalla famiglia dei Torriani, signori di Milano), ha una propria autonomia anche in materia legislativa, monetaria e di misura. Nel 1717, con l'estinzione della linea maschile del casato degli Eggenberg, la contea tornò ad essere asburgica. Nel 1754, sotto il governo di Maria Teresa d'Austria, la città e il suo territorio vengono fusi alla Contea di Gorizia, venendo a formare una nuova entità statale: la Principesca Contea di Gorizia e Gradisca. Nel 1855, il feldmaresciallo Radetzky, governatore del Lombardo-Veneto, consente l'abbattimento di parte delle mura della fortezza, accogliendo una richiesta dei cittadini per dare alla città maggior respiro: nel 1863 viene così creata la "Spianata", un pregevole luogo di ritrovo che dall'inizio del XX secolo si arricchirà di splendidi caffé e locali alla moda. Nel 1914 scoppia la Prima guerra mondiale: i gradiscani vi partecipano sotto l'uniforme austro-ungarica, principalmente sul fronte orientale, molti disertano e fuggono verso l'Italia per sfuggire l'arruolamento o per motivi ideologici e nazionali. Durante la ritirata di Caporetto la città viene data alle fiamme subendo gravi danni. Al termine della guerra, il 6 gennaio 1921, la città venne annessa all'Italia. Nel maggio del 1945, al termine del secondo conflitto mondiale, la comunità gradiscana teme l'annessione alla Jugoslavia di Tito, ma il 12 giugno dello stesso anno un nuovo compromesso tra lo stato socialista e quello italiano mantengono la sovranità italiana sul territorio. Gradisca D'Isonzo è oggi un comune della Provincia di Gorizia, molto frequentato per le sue ricchezze paesaggistiche, per essere al centro della migliore zona di produzione di vini doc del Friuli Venezia Giulia e per le sue attività culturali.

Chi desideri maggiori informazioni su Gradisca d'Isonzo può trovarle al sito www.vivinfvg.it

GRANDE MOSTRA A VILLA MANIN DI PASSARIANO

ZIGAINA: OPERE 1942-2009

DAL 21 MARZO AL 30 AGOSTO 2009



Autoritratto di Giuseppe Zigaina.

Il suo Friuli rende un atteso omaggio a Giuseppe Zigaina e lo fa con una ampia antologica allestita a Villa Manin in occasione dell'ottantacinquesimo compleanno dell'artista. A promuovere la grande rassegna (circa 130 le opere selezionate) è la Regione Friuli Venezia Giulia con la curatela di Marco Goldin. Le opere che Marco Goldin ha scelto per questa grande mostra scandiscono gli sviluppi di una vicenda tra le più ricche del Novecento italiano, dilatata in uno spazio vastissimo. Una pittura che, dopo una prima adesione al Neorealismo, si trasforma sia nell'uso dei colori, che si fanno sempre più stridenti, sia nelle forme che si aggrovigliano sempre più in filamenti grafici. Dall'attenzione per la grafica rinascimentale tedesca deriva quello che diverrà un tratto caratteristico della pittura di Zigaina: l'importanza del segno e dell'orditura grafica e la conseguente capacità di inserire l'oggetto nello spazio dell'immaginazione pura. Un segno grafico non gratuito ma significante, nel senso che avvia e promuove un'operazione conoscitiva nella ricerca della necessità dell'immagine. Ecco perché l'immaginazione, nei quadri di Zigaina, non è mai vaga o indefinita. Esiste sempre un fitto dialogo tra necessità di conoscenza e soluzioni pittoriche, esemplificate dal procedimento usato dall'artista: il ritornare con il colore sui grandi fogli stampati, creando così un complesso gioco di rimandi. Questa mostra è, per qualità oltre che per qualità delle opere scelte, la più ampia che sia mai stata dedicata a Zigaina. Per essa Goldin ha voluto i grandi capolavori, tutti i capisaldi dei diversi momenti del percorso artistico del maestro, ottenendo prestiti da molti musei italiani, da alcune istituzioni straniere e da collezioni private. In mostra figureranno anche importanti inediti degli anni '40, periodo iniziale dell'attività di Zigaina, che faranno da apripista ad un percorso espositivo ricchissimo ed altrettanto selezionato. A suggello di questa sua mostra, Zigaina ha voluto porre una grande opera realizzata in questi mesi proprio pensando a Villa Manin. Di rilievo anche il catalogo (edito da Linea d'ombra libri) che accompagnerà la mostra. Vi saranno pubblicato una intervista di Goldin con il maestro seguita da saggi di Fabrizio D'Amico sugli esordi di Zigaina, di Antonio Del Guercio sulla stagione del realismo, di Guido Giuffrè sul momento informale ed impressionista, di Mauro Corradini sugli anni '60 e di Marco Vallora sulla più recente produzione.

Giuseppe Zigaina è uno dei più importanti e significativi pittori italiani del Novecento. Nato a Cervignano del Friuli nel 1924, a undici anni entra nel collegio di Tolmin (Slovenia) e vi rimane fino all'8 settembre 1943. Instancabile disegnatore da bambino, Zigaina comincia giovanissimo a dipingere e, appena diciannovenne, espone alla Fondazione Bevilacqua La Masa. Fondamentale per lui l'incontro nel 1946 con Pasolini con cui stabilisce profondi legami umani artistici destinati a sopravvivere alla morte del poeta. Nel 1948 espone alla Galleria del Cavallino a Venezia e alla Biennale. Nel 1949 espone a Roma alla Galleria d'Arte Moderna e vince il premio ISA. Nello stesso anno realizza tredici disegni per Dov'è la mia patria, una raccolta di poesie di Pasolini. Nel 1950 ottiene il premio Fontanesi alla XXV Biennale di Venezia.

Nel 1953 dirige 1953. Primo maggio a Cervignano, un lungometraggio diffuso dalla RAI ventisette anni dopo. Nel 1955, in occasione di una sua mostra alla Galleria del Pincio, a Roma, Pasolini scrive per lui il poemetto Quadri friulani, contenuto, due anni dopo, nel volume Le ceneri di Gramsci. Si stacca intanto progressivamente dal neorealismo, volgeno i suoi interessi alla Nuova Oggettività tedesca.

Nel 1958 per la casa editrice tedesca Volk und Welt esegue cinquantadue disegni per Pisana oder Bekennntnisse eines Achtzigjahringen, traduzione tedesca delle Confessioni di un ottuagenario di Ippolito Nievo. Nel 1960 ottiene il premio Ginori per la personale alla XX Biennale internazionale d'arte di Venezia. Nel 1962 viene invitato a far parte della Società Europea di Cultura e dell'Accademia San Luca di Roma. Tra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta tutta una serie di prestigiose partecipazioni in Italia e all'estero. Nel 1965 comincia a sperimentare l'incisione, una tecnica, nella declinazione dell'acquaforte in particolare, che diventerà sempre più importante nella sua produzione. Nel 1968 collabora al film Teorema di Pier Paolo Pasolini e nel 1971, nel Decameron, Pasolini gli affida la parte del "frate santo" che confessa Ciappelletto. Nel 1974 vince il premio speciale della Biennale internazionale della grafica di Firenze e, sei anni dopo, il premio speciale della giuria della IV Biennale internazionale della grafica di Mulhouse. Nel 1984 inizia un periodo di insegnamento all'Art Institute di San Francisco e presenta ufficialmente alla Berkeley University la sua teoria rivoluzionaria sulla morte/linguaggio di Pasolini. Nel 1987 esce il primo libro su Pier Paolo Pasolini, Pasolini e la morte. Mito, alchimia e semantica del "nulla lucente. Nel 1989 gli viene dedicata un'importante mostra al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Nel 1992 il Grand prix Alpe Adria di Lubiana. Nel 1995 per i tipi di Electa esce una grande monografia in due volumi dedicata alla pittura e all'opera incisoria curata da Marco Goldin. Marsilio editore gli pubblica Hostia. Trilogia della morte di Pier Paolo Pasolini e quattordici racconti autobiografici intitolati Verso la laguna. Nel 1998 vince il Premio Terni per la cultura. Nel 1999 Marsilio pubblica il pamphlet Pasolini. Un'idea di stile: uno stilo! opera riassuntiva degli studi su Pasolini. Nel 2000 esce Temi e treni di Pier Paolo Pasolini. Un giallo puramente intellettuale, mentre nel 2001 le edizioni del Tavolo Rosso pubblicano un libro d'arte in cinquanta esemplari Giuseppe Zigaina per Friederike Mayrocker con tre acqueforti per ciascuno degli autori.

Zigaina è stato accolto nella Bayerische Akademie der Schönen Künster di Monaco per il suo lavoro di ricerca su Pier Paolo Pasolini, oltre che per la sua attività di pittore.



Una delle opere più note di Zigaina in mostra a Villa Manin.

Una mostra unica: circa centoventi tra le opere più importanti dipinte da Giuseppe Zigaina. Dagli esordi fino ai giorni nostri. Con l'apporto di numerosi e significativi inediti, viene ripercorsa tutta la parabola artistica di uno dei più insigni artisti italiani contemporanei. La mostra prende l'avvio dai primissimi quadri dipinti nel 1942 e approda infine a un'opera che il maestro ha dipinto proprio per questa occasione. Dunque quasi settan'anni di pittura. Un viaggio nella natura e nelle cose, oltre che nelle immagini, di una Regione come il Friuli Venezia Giulia.

ORARI TUTTI I GIORNI: 10-19 / CHIUSO IL LUNEDÌ

SERVIZIO PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI: CALL CENTER tel. 0422-429999, fax 0422-308272, mail: biglietto@lineadombra.it
ORARIO: 9.00-13.30, 14.30-18.00. Chiuso sabato, domenica e festivi



LEZION 4

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto Zof

GRAMATICHE

IL SUN VELÂR OCLUSÎF SORT

» Il sun velâr oclusîf sort al corispuint a lis consonantis:

› **c** (a, o, u), (*si cjatile in dutis lis posizions de peraule*) » **es.** **c**alôr, **c**ariole, **ca**rtel, **c**arûl, **c**aratel, **c**olombe, **c**olonel, **c**olôr, **c**oltâ, **c**ompit, **c**uarp, **c**urt, **c**utuardis, **c**uviert, **c**ussin, blan**c,** ar**c,** al**c,** pla**c,** piti**c.**

› **ch** (e, i), (***ch** al è un digram che si cjate dome in principi e in cuarp di peraule)* » **es.** **ch**est, **ch**el, **ch**enti, biblioteche, **ch**e**ch**e, **ch**irurgjie, s**ch**irie, ma**ch**ine, cual**ch**i, **ch**ine.

› **qu** (e, i, a, o), (*la **q** si dopre dome tai toponims, antroponims storics, nons propris di persone e in tiermins forescj; in ducj chei altris câs e ven sostituide cu la **c*** » **es.** A**q**uilee, Sant **Q**uarin, Mar**q**uart, mo**q**uette, **q**uizz.

IL SUN VELÂR OCLUSÎF SONOR

» Il sun velâr oclusîf sonôr al corispuint a lis consonantis**:**

› **g** (a, o, u), (*si cjatile in principi e in cuarp di peraule*) » **es.** **g**arp, **g**arzon, ma**g**agne, ma**g**ari, **g**ar**g**at, **g**olaine, **g**ote, maran**g**on, mi**g**o, fa**g**ot, **g**uantiere, **g**ucjaron, on**g**ule, an**g**urie, **g**rin**g**ule.

› **gh** (e, i), (***gh** al è un digram e si cjate in principi e in cuarp di peraule*) » **es.** **gh**et, tra**gh**et, di**gh**e, bute**gh**e, a**gh**e, s**gh**iret, **gh**irlande, bruse**gh**in, **gh**ise, a**gh**iç.

› **g** (l, r), (*si cjate in principi e in cuarp di peraule*) » **es.** **gl**erie, **gl**esie, ve**gl**e, **gl**emuç, ma**gl**e, **gl**ace, to**gl**ât, no**gl**âr, **gl**asine, **gl**agn, **gr**use, **gr**ubian, **gr**ues, **gr**um, **gr**umâl.

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **c**, o pûr il digram **ch**, compagnâts, là che al covente, cuntune vocâl **(ca, co, cu, che, chi)**. La **c** si cjatarà in principi, in cuarp e in finâl di peraule, se invezit e je compagnade de consonant **h (ch)**, si cjatarà dome in principi e in cuarp di peraule. Te lenghe furlane la **c** e sostituìs la letare **q**; cheste ultime si conserve dome tai toponims, nons di personis e in peraulis forestis.*

1. _______ lôr (calore) / **2.** _______ riole (cariola) / **3.** _______ rtei (cartelli) / **4.** _______ rûl (tarlo) / **5.** _______ ratel (botticella) / **6.** _______ lombe (colomba) / **7.** _______ lonel (collonello) / **8.** _______ lôr (colore) / **9.** _______ .ltâ (concimare) / **10.** _______ .mpit (compito) / **11.** _______ .arp (corpo) / **12.** _______ rt (corto) / **13.** _______ .tuardis (quattordici) / **14.** _______ viert (coperto) / **15.** _______ ssin (cuscino) / **16.** blan _______ (bianco) / **17.** ar _______ (arco) / **18.** al _______ (qualcosa) / **19.** pla _______ (appiattito) / **20.** piti _______ (appetito) / **21.** _______ st (questo) / **22.** _______ l (quello) / **23.** _______ enti (da queste parti) / **24.** bibliote _______ e (biblioteca) / **25.** _______ e _______ e (gazza) / **26.** _______ rurgjie (chirurgia) / **27.** s _______ rie (schiera, serie) / **28.** ma _______ ne (macchina) / **29.** cual _______ (qualche) / **30.** _______ ilo (chilo) / **31.** A _______ uilee (Aquileia) / **32.** Sant _______ uarin (Quirino) / **33.** Mar _______ uart (Marquardo) / **34.** mo _______ uette (moquette) / **35.** _______ uiz (quiz).

Esercizi nr. 2

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Il _________________ dal soreli al rustive lis plantis / **2.** O ai puartât la glerie cu la _________________ / **3.** Cheste e je une strade cence _________________ / **4.** Al à piturât la parêt cul _________________ viole / **5.** Il _________________ al comandave un bataion / **6.** Daspò il temporâl al è saltât fûr l’ _________________ di Sant Marc / **7.** O soi stât in _________________ a cjoli doi libris par lei / **8.** Daspò l’incident al è stât ricoverât in _________________ / **9.** I romans a àn fondât la citât di _________________

Esercizi nr. 3

M*et, tal puest dai puntins, la consonante **g**, o pûr il digram **gh**, compagnâts, là che al covente, cuntune vocâl (**ga, go, gu, ghe, ghi**)! La consonante **g** e il digram **gh** si cjataran dome in principi e in cuarp di peraule.*

1. _______ rp (acerbo) / 2. _______ rzon (garzone, apprendista) / 3. ma _______ gne (pecca) / 4. ma _______ ri (magari) / 5. _______ r _______ at (canna della gola) / 6. _______ laine (collana) / 7. _______ te (goccia) / 8. maran _______ n (falegname) / 9. mi _______ o (mica) / 10. fa _______ t (fagotto) / 11. _______ antiere (guantiera) / 12. _______ cjaron (cucchiaione) / 13. on _______ lis (unghie) / 14. an _______ rie (anguria) / 15. _______ rin _______ le (in ghingheri) / 16. _______ et (ghetto) / 17. tra _______ t (traghetto) / 18. di _______ (diga) / 19. bute _______ (bottega) / 20. a _______ e (acqua) / 21. s _______ ret (garretto) / 22. _______ rlande (ghirlanda) / 23. bruse _______ n (rancore, astio) / 24. _______ se (ghisa) / 25. a _______ iç (liquido) / 26. _______ lerie (ghiaia) / 27. _______ lesie (chiesa) / 28. ve _______ le (veglia) / 29. _______ lerein (ghiaino) / 30. ma _______ le (macchia) / 31. _______ licine (glicine) / 32 ne _______ ligjent (negligente) / 33. s _______ liç (scivolo, lastra di ghiaccio) / 34. _______ limuç (gomitolo) / 35. s _______ liciâ (scivolare, pattinare) / 36. _______ lace (ghiaccio) / 37. to _______ lât (fienile) / 38. no _______ lâr (nocciolo) / 39. _______ lasine (mirtillo) / 40. _______ lagn (filo) / 41. _______ lon (rintocco, don) / 42. _______ love (biforcazione) / 43. s _______ lonf (gonfio) / 44. _______ loti (inghiottire) / 45. s _______ lovâ (rompere) / 46. _______ lutidôr (esofago) / 47. vo _______ lut (occhietto) / 48. ma _______ lute (piccola macchia) / 49. in _______ lutî (inghiottire) / 50. dis _______ ludâ (dimenticare) / 51. _______ rêc (greco) / 52. _______ rene (crine) / 53. _______ rês (grezzo, rozzo) / 54. in _______ redeât (aggrovigliato) / 55. _______ rebanôs (roccioso) / 56. _______ rispe (ruga) / 57. _______ ri (grillo) / 58. a _______ ricultôr (agricoltore) / 59. _______ ridelade (graticolato) / 60. _______ ridiç (graticcio) / 61. _______ ramatiche (grammatica) / 62. _______ ras (grasso) / 63. _______ razie (grazie) / 64. _______ rât (grato, grado) / 65. _______ ram (grammo) / 66. _______ rop (nodo) / 67. _______ rope (groppa) / 68. _______ redei (groviglio, intrigo) / 69. _______ rote (grotta) / 70. _______ roi (giunco) / 71. _______ ruse (crosta) / 72. _______ rubian (rozzo) / 73. _______ rues (grosso) / 74. _______ rum (mucchio, cumulo) / 75. _______ rumâl (grembiule).

Esercizi nr. 4

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins.

1.O ai mangjât un miluç che al jere ________________ / 2. Il ________________ al vignive ogni matine a puartâmi il lat / 3. La mari e meteve la cjicare dal cafè suntune ________________ / 4. Chê signorine e veve piturât lis ________________ / 5. Menie si è sposade intune ________________ di campagne / 6. La none bis e à fat sù un ________________ di lane / 7. Il lôf al jere cussì ________________ che nol passave pe puartele / 8. La sartorie prime di tacâ a cusî e met une ________________ inte gusiele / 9. Il ________________ vignût fûr de buchere al à tacât a cjantâ / 10. Par imparâ a lei e scrivi bisugne cognossi la ________________ / 11. Sô sûr e met sù il ________________ par no sporcjâ il vistît / 12. Chel cjan al jere grant e ________________

Esercizi nr.13 » ZÛC ENIGMISTIC

Dentri di chest cuadri a son taponadis des peraulis in crôs che si riferissin al esercizi nr. 3. Daspò vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!

1. ______________________________ / 2. ______________________________ /

3. ______________________________ / 4. ______________________________ /

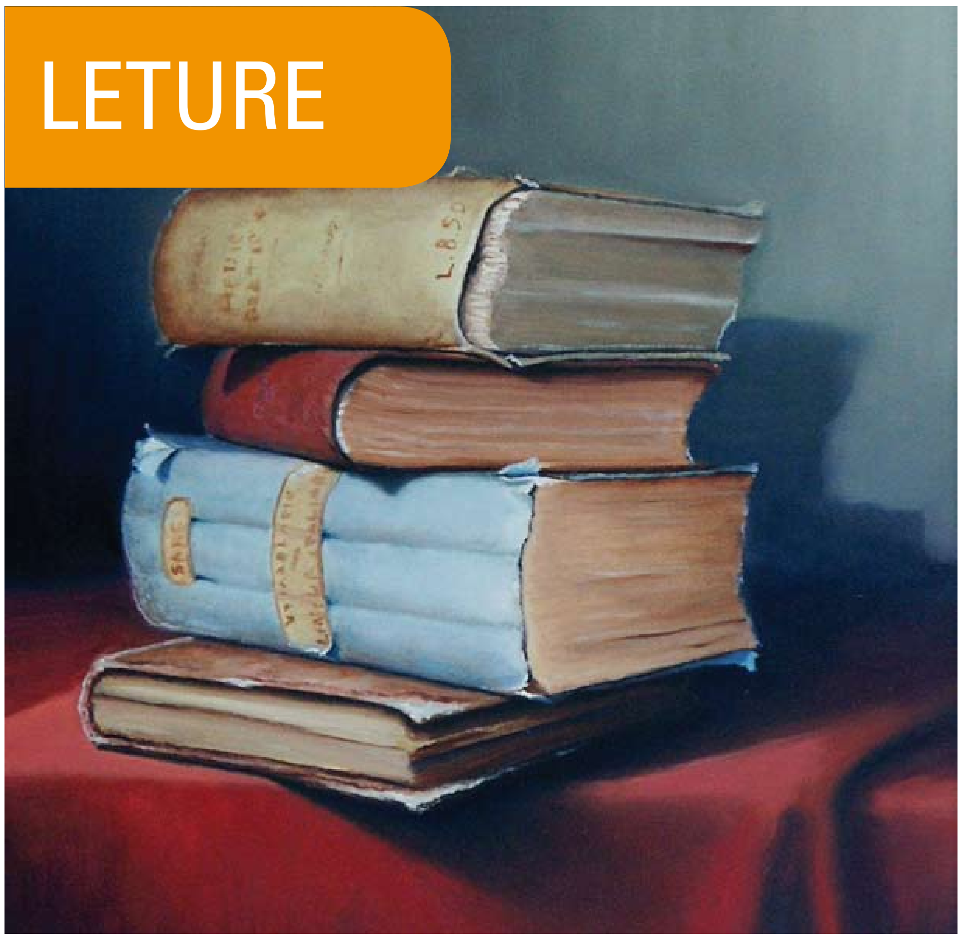
5. ______________________________ / 6. ______________________________ /

7. ______________________________ / 8. ______________________________ /

9. ______________________________ / 10. ______________________________

H	A	P	F	U	M	C	R	G	Z	O	E	T	L	B	Q	G	V	N
I	B	G	G	G	H	I	R	L	A	N	D	E	M	C	R	H	G	O
Q	C	U	H	Z	O	E	T	E	B	Q	G	V	N	D	S	I	L	P
B	G	A	R	Z	O	N	U	R	G	R	H	S	G	L	I	C	I	Â
P	E	N	L	B	Q	G	V	I	R	S	I	A	P	F	U	M	M	R
I	F	T	M	C	O	H	Z	E	A	T	L	B	Q	G	V	N	U	S
S	G	I	N	D	G	I	A	P	M	U	M	C	R	H	Z	O	Ç	T
Z	H	E	O	E	R	L	B	Q	A	G	R	I	C	U	L	T	Ô	R
O	I	R	P	F	U	M	C	R	T	Z	O	E	T	L	B	Q	G	V
A	L	E	Q	G	M	N	D	S	I	A	P	F	U	M	C	R	H	Z
G	M	C	G	R	Â	T	E	T	C	B	Q	G	V	N	D	S	I	A
H	N	D	S	I	L	P	F	U	H	C	R	H	Z	O	E	T	L	B
L	O	E	T	L	B	Q	G	V	E	D	S	I	A	P	F	U	M	C

LETURE



IL VÊL BLANC

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Il plevan mi à mandât a dî che o torni a visâus che doman di buinore lis frutatis di ca a son spietadis in **plêf**, cul vêl blanc, a fâ la comunion in onôr di Sante Gnês.
Vêso capît voaltris trê, là jù da pît che o **cisicais** tant che il fersorin dal **ardiel**?
Cul vêl blanc e cence piturâsi masse il music se o podês, parcè che jo o sai cemût che e je cun voaltris, passaratis dal **diambar**, scomençant di chê **çuvite** di mê gnece, la fie di Blâs Lusevare: che e je stade a servî in citât e po e je tornade dongje cuntun cjapielut che al pâr juste un nît di **gjarle**, une cotule de sô **paroncine** che e pâr fate cul façolet di nâs di mê agne Meneghine, recuie (che e tirave sù pe nape mieç chilo di **macube** par setemane).
Chês mostris di zupetis di vuê, magari si notin in dutis lis fraternis e a spindin bêçs, a comprâsi medais, **paziencis** e coronis di rosari e po a svoletin ator cul music dut infarinât, lis ceis **infrusignadis** cul **cjalin** de cjalderie, i lavris colorîts cu la tinture di jodi e la **sassare** lustrade cul **saìn** cjapât di **ranzit**.
Urcje vie, **buzaronatis** o sêso campionaris di lubrificants?
Chel biât om dal plevan us clame jù cul vêl blanc eh! O volarès viodius la animate jo, trop blancje che le vês! Ancje la Vera de Gnoche, za agns, e coreve tes prucissions cul vêl blanc; e cumò nissun le viôt plui in glesie par vie che une dì i àn spelade la crodie a gratis, sore che e tacave cun ducj: talians, cravuats e fintremai cui cosacs che a spuçavin come **mussulins** trê miis di lontan. Cussì e à scugnût stâ sierade in cjase cul cjâf fassât tal façolet, passe un an che i tornave a cressi un fregul di **antiûl**; e cumò che e torne a **sgripiâ** e à **mudade** la danze. E Luziute Stropule parcè lassie lâ ator sô fie cun chê bavesele di cotulin che i rive une **spane** parsore i zenoi?
Cui crodie che si puedi inemorâ di chês dôs **polpetis** a **buinç**, colôr brût di ledan, che e met in mostre?
E tu, copari bastian, che a moments tu butis jù la **pile** de aghe sante a fuarce di **sfreolâti** intor, no viodistu che la tô Pascate e à dôs gjambis a ipsilon che a parin lis **cjarculis** dal telâr di Mariane la tiessidore?
Fasii, cjâr tu, taponâ chel vuessam, che il **folc** ti puarti, Diu mal perdoni! E chê siorute foreste, che si scuint daûr de puarte, crodie che no si vebi viodût e no si sepi che e à un biel **picjecjacis** devant des **spadulis**? Biel titul di miserie o di rachitiche di vignî a metilu in mostre in glesie!
Jo o dîs la veretât: chê int che e ven di cui sa dulà, a insegnânus la civiltât in chest cjantonut de Furlanie, le mandarès fûr dai pîts magari fin a Gnargnac che a disin che al è cuatricent miis di là **cjadaldiaul**.E cun chest us doi la buine sere.

NOTIS

» **plêf** › chiesa madre, chiesa parrocchiale
» **cisicais** › bisbigliate
» **ardiel** › lardo
» **diambar** › diavolo
» **çuvite** › allocco
» **gjarle** › averla
» **paroncine** › figlia del padrone
» **macube** › tabacco da naso
» **paziencis** › abitini, scapolari
» **infrusignadis** › annerite
» **cjalin** › fuliggine, nerofumo
» **sassare** › zazzera, chioma
» **saìn**: strutto
» **ranzit** › rancido
» **buzaronatis** › scostumate
» **mussulin** › letamaio, concimaia
» **antiûl** › fieno di secondo taglio
» **sgripiâ** › arrancare, muoversi
» **mudade** › cambiata
» **spane** › spanna (misura corrispondente all'apertura della mano)
» **polpetis** › polpacci
» **buinç** › arconcello, bicollo
» **pile** › acquasantiera
» **sfreolâti** › sfregarti
» **cjarculis** › pedali del telaio
» **folc** › fulmine, saetta
» **picjecjacis** › arco della clavicola
» **spadulis** › spalle
» **cjadaldiaul** › casa del diavolo

MÛTS DI DÎ

Dâ a un il so dret › dare a qualcuno il necessario

Dâ capot a un › mettere qualcuno nel sacco

Dâ di ca › rinvenire

Dâ di credince › vendera a credito

Da indaûr › restituire

Dâ jù pai cuars a un › criticare aspramente qualcuno

Dâ la gafe a alc › impadronirsi di qualche cosa

Dâ la gafe a un › acchiappare

Dâ la ghenghe › essere espressivo

Dâ tal cjâf › dare alla testa

Dâi la ghenghe juste › battere bene la lingua

Dâi la gabane a un › fare una beffa a qualcuno

Dâi sot a alc › cimentarsi in qualcosa

Dal dit al fat, al è un biel trat › dal dire al fare c'è di mezzo il mare

Dal nâs al cûl › ficcare il naso dappertutto

Dâle sù › darsi per vinto

Dâsi dongje › raccogliersi, adunarsi

Dâsi la sape sui pîts › darsi la zappa sui piedi, farsi male da solo

Dâsi lis mans a tor › darsi da fare

Di fonde fûr › da cima a fondo

Di gale › di lusso, coi fiocchi

Di gnûf coni › di nuovo conio, inedito

Di man vuarde › inaspettatamente

Di nobil coni › di nobili natali

Di sot bancje › di nascosto

Dî tal so cûr, dî te panze › dire tra sé e sé

Dî une par pêl › dire di tutti i colori

Discjamâ barilis › palleggiarsi la responsabilità

Dolç (il) gno flât! › amore mio!, vita mia!, anima mia!

Dolç di bocje › dolce di morso

Dûr tant che un râf › completamente impassibile, freddo come il ghiaccio

Durâ di Nadâl a Sant Stiefin › che dura poco

Sembra proprio che ai friulani nel mondo manchi tanto la loro lingua. È quanto abbiamo capito ascoltando le tantissime telefonate che sono giunte a Friuli nel Mondo e a Fausto Zof, autore di questo Corso, dopo aver pubblicato le prime puntate. I lettori del nostro mensile hanno proprio apprezzato questa inziaitiva, considerandola valida ed efficace. È per questo che continueremo in questa impresa con rinnovato entusiamo e che, come avrete potuto notare, gli articoli in lingua friulana stanno crescendo di mese in mese.
Anzi: sempre in collaborazione con Fausto Zof, stiamo pensando alla pubblicazione di una storia del Friuli a puntate, sempre in friulano naturalmente, così tutti potranno trovare ulteriori stimoli allo studio e all'approfondimento della lingua e della cultura friulana.

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **c,** o pûr il digram **ch**, compagnâts, là che al covente, cuntune vocâl **(ca, co, cu, che, chi)**. La **c** si cjatarà in principi, in cuarp e in finâl di peraule, il digram **ch,** invezit, si cjatarà dome in principi e in cuarp di peraule. Te lenghe furlane la **c** e sostituìs la letare **q**; cheste ultime si conserve dome tai toponims, nons di personis e in peraulis forestis.*

1. **ca**lôr (calore) / 2. **ca**riole / 3. **ca**rtei / 4. **ca**rûl / 5. **ca**ratel / 6. **co**lombe / 7. **co**lonel / 8. **co**lôr / 9. **co**ltâ / 10. **co**mpit / 11. **cu**arp / 12. **cu**rt / 13. **cu**tuardis / 14. **cu**viert / 15. **cu**ssin / 16. blan**c** 17. ar**c** / 18. al**c** / 19. pla**c** / 20. piti**c**. / 21. **che**st / 22. **che**l / 23.**che**nti / 24. biblioteche / 25. **che**che (gazza) / 26. **chi**rurgjie / 27. s**chi**rie (schiera, serie) / 28. ma**chi**ne / 29. cual**chi** / 30. **ch**ilo / 31. A**q**uilee / 32. Sant **Q**uarin / 33. Mar**q**uart / 34. mo**q**uette / 35. **q**uiz.

Rispueste al esercizi nr. 2

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Il **calôr** dal soreli al rustive lis plantis / 2. O ai puartât la glerie cu la **cariole** / 3. Cheste e je une strade cence **cartei** / 4. Al à piturât la parêt cul **colôr** viole / 5. Il **colonel** al comandave un bataion / 6. Daspò il temporâl al è saltât fûr l'**arc** di Sant Marc / 7. O soi stât in **biblioteche** a cjoli doi libris par lei / 8. Daspò l'incident al è stât ricoverât in **chirurgjie** 9. I romans a àn fondât la citât di **Aquilee**.

Rispueste al esercizi nr. 3

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **g,** o pûr il digram **gh**, compagnâts, là che al covente, cuntune vocâl **(ga, go, gu, ghe, ghi)**. La consonante **g** e il digram **gh** si cjataran dome in principi e in cuarp di peraule.*

1. **ga**rp / 2. **ga**rzon / 3. ma**ga**gne / 4. ma**ga**ri / 5. **ga**rgat / 6. **go**laine / 7. **go**te / 8. maran**go**n / 9. migo / 10.fa**go**t / 11. **gu**antiere / 12. **gu**cjaron / 13. on**gu**lis / 14. an**gu**rie / 15. grin**gu**le / 16. **gh**et / 17. tra**ghe**t / 18. di**ghe** / 19. bute**ghe** / 20. a**ghe** / 21. s**ghi**ret / 22. **ghi**rlande / 23. bruse**ghi**n / 24. **gh**ise / 25. a**ghi**ç / 26. **g**lerie / 27. **g**lesie / 28. ve**g**le / 29. **g**lerein / 30. ma**g**le / 31. **g**licine / 32 / negli**g**jent / 33. s**g**liç / 34. **g**limuç / 35. s**g**liciâ / 36. **g**lace / 37. to**g**lât / 38. no**g**lâr / 39. **g**lasine / 40. **g**lagn / 41. **g**lon / 42. **g**love / 43. s**g**lonf / 44. **g**loti / 45. s**g**lovâ / 46. **g**lutidôr / 47. vo**g**lut / 48. ma**g**lute / 49. in**g**lutî / 50. dis**g**ludâ / 51. **g**rêc / 52. **g**rene / 53.**g**rês / 54. in**g**redeât / 55. **g**rebanôs / 56. **g**rispe / 57. **g**ri / 58. a**g**ricultôr / 59. **g**ridelade / 60. **g**ridiç / 61. **g**ramatiche / 62. **g**ras / 63. **g**razie / 64. **g**rât / 65. **g**ram / 66. **g**rop / 67. **g**rope / 68. **g**redei / 69. **g**rote / 70. **g**roi / 71. **g**ruse / 72. **g**rubian / 73. **g**rues / 74. **g**rum / 75. **g**rumâl.

Rispueste al esercizi nr. 4

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1.O ai mangjât un miluç che al jere **garp** / 2. Il **garzon** al vignive ogni matine a puartâmi il lat / 3. La mari e meteve la cjicare dal cafè suntune **guantiere** / 4. Chê signorine e veve piturât lis **ongulis** / 5. Menie si è sposade intune **glesie** di campagne / 6. La none bis e à fat sù un **glimuç** di lane / 7. Il lôf al jere cussì **sglonf** che nol passave pe puartele / 8. La sartorie, prime di tacâ a cusî, e met une **glagn** inte gusiele / 9. Il **gri,** vignût fûr de buchere, al à tacât a cjantâ / 10. Par imparâ a lei e scrivi bisugne cognossi la **gramatiche** / 11. Sô sûr e met sù il **grumâl** par no sporcjâ il vistît / 12. Chel cjan al jere grant e **grues**.

Rispueste al esercizi nr.13 » ZÛC ENIGMISTIC

1. guantiere / 2. garzon / 3. ghirlande / 4. glerie / 5. sgliciâ / 6. glimuç / 7. agricultôr / 8. gramatiche / 9. grât / 10. grumâl.

H	A	P	F	U	M	C	R	G	Z	O	E	T	L	B	Q	G	V	N
I	B	G	G	G	H	I	R	L	A	N	D	E	M	C	R	H	G	O
Q	C	U	H	Z	O	E	T	E	B	Q	G	V	N	D	S	I	L	P
B	G	A	R	Z	O	N	U	R	G	R	H	S	G	L	I	C	I	Â
P	E	N	L	B	Q	G	V	I	R	S	I	A	P	F	U	M	M	R
I	F	T	M	C	O	H	Z	E	A	T	L	B	Q	G	V	N	U	S
S	G	I	N	D	G	I	A	P	M	U	M	C	R	H	Z	O	Ç	T
Z	H	E	O	E	R	L	B	Q	A	G	R	I	C	U	L	T	Ô	R
O	I	R	P	F	U	M	C	R	T	Z	O	E	T	L	B	Q	G	V
A	L	E	Q	G	M	N	D	S	I	A	P	F	U	M	C	R	H	Z
G	M	C	G	R	Â	T	E	T	C	B	Q	G	V	N	D	S	I	A
H	N	D	S	I	L	P	F	U	H	C	R	H	Z	O	E	T	L	B
L	O	E	T	L	B	Q	G	V	E	D	S	I	A	P	F	U	M	C

IMPORTANTE INCONTRO TRA IL PRESIDENTE SANTUZ E CLAUDIO BRAVIN GIÀ PRESIDENTE DEL CENTRO FRIULANO DI MENDOZA

CONTINUA IL DIALOGO TRA IL FRIULI E ARGENTINA



Nella foto il presidente Santuz con Claudio Bravin, nella sede dell'Ente.

Claudio Bravin, per lunghi anni presidente del Centro Friulano di Mendoza (Argentina) e tuttora artefice di innumerevoli iniziative di collaborazione fra la regione di Cuyo ed il Friuli, rientrato per alcuni giorni in Italia per impegni professionali non ha mancato di far fatto visita alla sede di 'Friuli nel Mondo'. Nell'incontro avuto con il Presidente, on. Santuz, è stato fatto il punto sullo stato dei rapporti fra l'Ente ed il centro Friulano di Mendoza e sulle innumerevoli iniziative che vedono coinvolte nella dinamica provincia argentina l'Amministrazione regionale, l'Università di Udine e diverse imprese friulane. "La numerosa e variegata comunità friulana, guarda con grande attenzione alle giovani generazioni e, anche attraverso lo sport, cerca di mantenere vivo il legame con la terra natale dei propri avi, tanto che le diverse squadre che praticano il calcio – ha fatto presente, in particolare, Bravin – vestono con orgoglio i colori bianconeri della squadra dell'Udinese". Un preciso segnale che il Presidente Santuz ha subito colto, a conferma della volontà di mantenere sempre vivi e fertili i rapporti con il sodalizio argentino, facendo dono al Centro Friulano di Mendoza di un'intera divisa ufficiale della squadra dell'Udinese, composta da diciotto maglie, calzoncini e calzettoni. Un dono particolarmente gradito che, da una parte andrà ad alimentare la passione per il calcio e, in particolare, per le zebrette di tutti quei friulani che vivono lontano dalla Patrie. Ma dall'altra parte è stato un modo per consolidare quel legame ideale fra i corregionali all'estero e il Friuli stesso, sfruttando l'idealità della correttezza dello sport e la sua universalità. Il presidente Santuz e Claudio Bravin nel salutarsi, si sono augurati che questo scambio possa anche rappresentare un augurio per i prossimi appuntamenti dell'Udinese in Coppa Uefa. Come tutti i friulani hanno concordato sul fatto che già poter vedere la squadra friulana a questi livelli sia un grande orgoglio.

L'ATTACCANTE ANTONIO FLORO FLORES IN CONFERENZA STAMPA RISPONDE ALLE DOMANDE SU GENOA, INTER E WERDER BREMA

FLORO FLORES: "VINCERE LA COPPA UEFA...UN SOGNO"

Nella gara contro il Genoa Antonio Floro Flores è sceso in campo dal primo minuto di gioco con grinta e determinazione: "Domenica a Genova volevo davvero fare gol, era una gara importante per noi, contro una squadra molto forte che sta lottando per la zona Champions. Purtroppo la partita non è finita come avremmo voluto, ma ora guardiamo avanti, ci aspettano degli impegni importanti, sia in Campionato che in Coppa, dobbiamo concentrarci su questo ora". Dopo la sosta periodo intenso con impegni in Campionato e in UEFA, 5 gare in due settimane: "In Campionato la prossima sfida è contro l'Inter, sarebbe bello fare il risultato, portare a casa tre punti, avvicinarci alla zona UEFA e riaprire la corsa allo Scudetto. Mancano 9 partite alla fine della stagione, e indipendentemente dall'avversario, ogni domenica scenderemo in campo per conquistare i tre punti". La gara di andata a San Siro si è conclusa con un gol dei nerazzurri nel recupero: "All'andata abbiamo gestito bene la gara per 90 minuti, poi al 92' il gol dell'Inter. Questo episodio ci ha dato conferma dell'importanza di essere concentrati dall'inizio della gara al triplice fischio finale, a volte anche una piccola disattenzione può cambiare l'andamento della gara e farti perdere punti importanti". Dopo pochi giorni dalla gara contro l'Inter capolista, la trasferta di Brema: "In UEFA abbiamo un'occasione che non capita tutti i giorni, per me e per tutti i miei compagni questo è davvero un sogno. Sappiamo che il percorso per arrivare a Istanbul è difficile, incontreremo il Werder, una delle squadre più forti tra le 7 arrivate con noi ai quarti, e contro di loro ci giocheremo tutto. Sarà importante affrontare le due gare con la stessa grinta, con la giusta voglia e con il cuore con cui abbiamo disputato le due gare contro lo Zenit". Floro Flores parla poi della sua condizione fisica: "Mi sto allenando bene e con continuità, mi sento in forma e voglio concludere la stagione nel migliore dei modi, come l'ho iniziata".



Nella foto Antonio Floro Flores.

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano Bertossi



"LÀ DI ALME" A BLESSANO

L'avverbio di luogo dice tutto. Sintetico, preciso, essenziale, circostanziato. Quel "Là" è là e basta. Ma dietro quel "Là" c'è Alma di Blessan, una signorina di 84 anni che, sfidando i dettami della scienza entra nella storia per gestire, a Blessano di Basiliano, l'Osteria che da lei, giustamente e meritatamente, prende il nome. Un'osteria, quella di Alme, che nel tempo è rimasta sempre osteria con Alme che tiene il vino rosso in una stanzetta attigua mentre il bianco va a prenderlo, con la classica brocca da mezzo litro, scendendo in cantina per una ripida scala di legno. Su e giù, per quelle scale per riempire i bicchieri al prezzo fisso di euro 0,50. Alme l'abbiamo vista di recente, quando ha ritirato la targa d'oro riservata ai titolari dei locali storici del Friuli Venezia Giulia, in tutto 296 fra osterie, trattorie, negozi e farmacie che hanno mantenuto la loro attività ininterrottamente da almeno sessant'anni. Le 44 targhe dorate sono state consegnate a 34 esercizi della provincia di Udine, 7 a quella di Pordenone e 3 a quella di Gorizia. Figurarsi Alme al centro di tutta quell'attenzione. Lei, passata dalla cronaca alla storia, è già leggenda.

IL CONTRIBUTO DELLA SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA AL NOSTRO MENSILE

DOPRÂ LA NESTRE LENGHE

di Feliciano Medeot



La Società Filologica Friulana e le sue attività.

Cemût si puedie imparâ la nestre marilenghe ator pal mont cence vê un mestri a disposizion tal puest? Di pôc timp in ca, al è atîf un cors di furlan vie internet sul sît **www.lenghefurlane.org**
Al è chest un imprest inmaneât de Societât Filologjiche Furlane, su incarghe de Agjenzie Regjonâl de Lenghe Furlane – ARLeF, che al previôt un cors telematic di lenghe furlane che al dopre dutis lis potenzialitâts ufiertis des gnovis tecnologjiis e che al permet, tal stes timp, un rapuart tra docent/arlêf, ma ancje tra arlêf/docent, par madressi la cualitât dal strument e lis sôs funzionalitâts. Chest imprest al è fi di une lungje e positive esperience de Societât Filologjiche Furlane tal cjamp dal insegnament de lenghe e de culture furlanis a ducj i nivei – dai cors pratics fin ai cors di formazion par ents publics. La Filologjiche si propon cussì tant che un interlocutôr specializât pe realizazion complete dal cors telematic, che – pal avignî – al podarà jessi struturât in plui nivei. L'obietîf dal cors al è chel di fâ un cors di fonde di lenghe furlane, cun trê aprofondiments tematics. Il cors al permet di lei e produsi tescj scrits pes ativitâts di scriture, leture e comprension e al dopre elements multimediâi (video e audio) pes ativitât di scolte. Par cumò, la lenghe par insegnâ lis fondis de lenghe al è il talian, ma pal avignî si vuelin cjapâ dentri tant che lenghis "puint" chês plui dopradis tal mont (inglês e spagnûl) e, naturalmentri, ancje il furlan. La sielte de lenghe taliane e je mutivade propit dal nivel di base dal cors: al è clâr che plui si va indenant cu la cognossince de lenghe, plui si podarà doprâ – e simpri miôr – la marilenghe. Marilenghe che, dut câs, e je doprade propit tai aprofondiments culturâi che a inricjissin il cors.
Cun di plui, la struture informatiche e garantìs di podê fâ i esercizis e doprâ ancje un forum indulà arlêfs e mestris a puedin scrivi une di chel altri. Il cors al cjape dentri cuarante unitâts didatichis, dividudis in cuatri percors tematics: lenghe furlane, pussibilitâts di ûs de lenghe furlane, storie dal Friûl e minorancis in Europe; te preparazion di chescj percors si à vût di calibrâ la lungjece e la dificoltât dai tescj daûr des competencis dai arlêfs. Il percors di lenghe al è fat dîs unitâts a àn chê di disvilupâ dutis cuatri abilitâts lis di fonde dai arlêfs (lei, scrivi, scoltâ, fevelâ). Par chest, ogni unitât e cjape dentri lis siet sezions: ortografie (par dâ ai arlêfs lis nozions che ur coventin par scrivi la lenghe furlane in maniere corete, cence erôrs grâfs), morfosintassi (spiegazion des struturis plui impuartantis dal furlan), redazion di tescj (cemût scrivi tescj di caratar diferent, de note informâl ae letare formâl), lessic (par rinfuarçâ la cognossince des peraulis "furlanonis"), scolte e pronuncie (par disvilupâ la capacitât di fevelâ furlan in maniere corete), selezion di leturis (si presentin tescj leteraris di autôrs furlans, cun chê di fâ cognossi la leterature in marilenghe, ma ancje di slargjâ la cognossince dal lessic). Il prin aprofondiment tematic al è dedicât a sclarî lis pussibilitâts di ûs de lenghe furlane in diviers setôrs (di chel de aministrazion publiche a chel artistic) e in diviersis formis (fevelade, scrite, cjantade, recitade). La finalitât di fonde di chest percors e je chê di dâur informazions ai students sul ûs che si fâs e che si podarès fâ de lenghe furlane. Il secont percors tematic al è invezit chel su la storie dal Friûl. La finalitât e je chê di integrâ lis nozions che ur son stadis dadis ai arlêfs inte scuele dal oblic, che dispès no trate in maniere specifiche la storie de Patrie. La esposizion dai temis e je sintetiche e e vûl dâur ai students un telâr, che po dopo a saran lôr a jemplâ cui detais.
Il tierç e ultin aprofondiment al da informazions su lis minorancis in Europe, par fâ viodi ai arlêfs che il câs dal furlan tant che lenghe minoritarie nol è unic in Europe. Par ogni lenghe presentade, si dan lis stessis informazions, vâl a dî: numar di personis che le fevelin, zone dulà che si le fevele, storie de lenghe, nivel di protezion, ûs inte scuele, inte aministrazion publiche e intai mieçs di comunicazion. Dongje di chestis informazions – che a permetin ancje une comparazion svelte e intuitive cu la situazion furlane – si presentin ancje cercis de lenghe in cuestion, sei inte forme scrite sedi orâl (frasis curtis e cjant nazionâl). Al è clâr che cheste e je une prime esperience che si pues partant miorâ. Al sarà compit di ducj voaltris che o doprarês il cors, mandânus i vuestris coments e lis vuestris propuestis sui prossims argoments culturâi di tratâ. Prin di dut, pal moment, si à dome di provâ!



Una classe di friulano.

IL SALÛT DAL PRESIDENT

di Lorenzo Pelizzo - President de Societât Filologjiche Furlane



Nella foto Lorenzo Pelizzo, President de Societât Filologjiche Furlane.

Al è un plasê pe Filologjiche presentâ a dute la comunitât furlane tal mont chest prin cors di e-learning inmaneât de nestre Societât e che, di pôc timp in ca, al è disponibil par ducj su internet. A son diviers i motîfs di sodisfazion par vê realizât chest progjet che, o crodìn, al podarà vê bon acet di bande di ducj chei furlans, fioi e nevôts di furlans, sparniçâts tai cuatri cjantons dal mont. Prin di dut, il cors al dopre internet, la rêt informatiche in grât di metinus in comunicazion cun dut il mont rindint lis distancis plui curtis, fin a fâlis sparî dal dut. Partant, al è un imprest gnûf, moderni e une vore pratic, che al pues interessâ no dome chei che a fevelin za furlan, parcè che a son nassûts in Friûl o ben parcè che lu àn imparât in famee, ma ancje chei che no lu cognossin ma che, propit cul jutori di chest cors, a podaran scomençâ a volê ben ae marilenghe e ae culture dai paris.
Il cors si fonde su la lungje esperience de Filologjiche tal cjamp dal insegnament dal furlan, dai prins cors tacâts tal 1948 cun pre Bepo Marchet e lâts indenant fin a ore di vuê cun mestris tant che Lelo Cjanton, Dino Virgili e Alberto Picotti. A forin propit chescj mestris, sul principi dai agns Otante dal secul stât, a insegnâ il furlan ai nevôts di emigrants, in Canada par esempli. Chest cors al è fi di chê esperience, un cors che dut câs no dome al trate de lenghe ma al propon ancje aprofondiments su la storie dal Friûl, su lis lenghis regjonâls in Europe e sui mûts di doprâ la lenghe furlane tai diviers cantins dal fevelâ di vuê.
Par meti dongje un cors come chest si à vude la colaborazion di tancj, prin di dut la poie de Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane, la ARLeF, che e à finanziât il cors e che, si augurìn, e sostegni ancje tal avignî chescj progjets di formazion a distance. Cun di plui, il nestri grazie al è par ducj chei che e àn ideât e inmaneât www.lenghefurlane.org.
Par finî, grazie ancje a ducj voaltris che o savarês tignî vive la lenghe furlane tes comunitâts di dut il mont: se o doprarês chest imprest, al volarà dî che al coventave e plui al sarà doprât plui si podarà pensâ di fâlu cressi metint dongje gnûfs argoments e gnovis lezions par dâ a ducj voaltris une ufierte didatiche simpri plui siore che e rinfuartissi il vuestri leam cu la lenghe furlane e, duncje, cul Friûl.

CEMÛT SI DOPRIAL

LENGHEFURLANE.ORG

Doprâ chest cors al è facil.
Al baste vierzi internet, colegâsi ae pagjine **www.lenghefurlane.org** e, subit dopo, jentrâ te pagjine di ricognossiment. La prime volte che si jentre si varà di scrivi cualchi dât personâl par podê jessi ricognossûts. Dopo vê metudis dentri e confermadis chestis informazions, dentri di cualchi ore us sarà mandade vie pueste eletroniche une password di acès al servizi.Cun cheste password o podarês jentrâ e doprâ dutis lis ativitâts dal cors, sedi de part di lenghe sedi dai aprofondiments culturâi. Un mût une vore facil par imparâ il furlan e, soredut, a gratis!



FRIULI NEL MONDO



LIS "QUISTIONUTIS" DI LELO CJANTON

Par cure di Eddy Bortolussi

QUISTIONUTE PRIME

Une cjante popolâr 'e dîs: «*Benedez chei di une volte, ma a' son miôr chei di cumò: une volte jo no jeri, e cumò 'o soi ancje jo*».
Dutis lis cunsiderazions de int in etât su ce ch'al jere une volte e ce ch'al è cumò, par vaî il passât e criticâ il presint, no vàlin nuje denant de fuarze ironiche e contestative di cheste cjante.
Il rapuart tra la malincunìe des memòriis plui bielis (chês brutis si làssilis imbande!) e l'afermazion nete di une presinze atuâl, si pò dî ch'al corispuint a chel tra un suspîr e une azion.
Inalore, propit in Friûl, là che si pense masse al passât e pôc al presint e al avignî, al è il câs di dî un biel «Vonde!», no parcè che il passât nol séi impuartant, ma parvìe che a dâj impuartanze dome 'e vite ch'e je stade si otèn di disviâsi des responsabilitâz ch'al domande il presint e si ven a fâ mancjâ ogni fuarze par frontâ la vite ch'e varà di séi.



"Un al pò dî che il Friûl al finìs cu la ziviltât contadine..."

QUISTIONUTE SECONDE

Un al pò dî che il Friûl al finìs cu la ziviltât contadine e il passaz 'e ziviltât industriâl. In chest câs, il valôr dal passât al va puartât indenant, parceche la ziviltât contadine 'e je la fonde di chealtre.
Vê vude la prime di chestis dôs ziviltâz al ûl dî jéssi passâz par antîc sore dal nivel primitîf dai strabasavons ch'a vivevin di cjazze e di pescje; e al ûl dî vê screade la tiare cun cultivazions, misuris, impresc', produzions, règulis di vite comunitàrie. Juste dut ce ch'al coventave 'e ziviltât seguitive par implantâsi.
Ce si puèdial inalore pensâ di chê int che, a fevelâur di un passât contadin, si sìntin malapajâz e a' cìrin di falsâsi, invezzit di tignîsi in bon? La lôr pusizion si pò capîle dome calculant che ur sedi stât lassât in reditât il siarvilìsim dal popul tal timp feudâl. Cui ch'al si sint paron di sé nol à pôre di mostrâsi.

QUISTIONUTE TIARZE

La ziviltât contadine no à dât al Friûl dome cjamps di lavorâ, ma ancje un mût di vivi e di jéssi. Su chest pont, plui dal folclôr 'e dîs la lenghe, rivade a mantignîsi fin a vue no dal sigûr par merit di instituzions e nancje par oparis di scritôrs (pitost scjarsis tai secui passâz), ma ben parvìe de sô costituzion sane e di une spiritualitât che ancjemò 'e dà sens 'e vite.
Difat, in sens uman, vivi nol ûl dî dome nassi, cressi, lavorâ, uadagnâ, lâ soldâz, maridâsi e vê fis. Nol sarès nancje il câs di nassi par cheste cariere, e nancje pai gusc' di mangjâ, fâ l'amôr, viodi une partide di balon o fâ ricolte di boi. In sens uman si vîf dome se si rive, almancul qualchi volte, a sintîsi alc te bielezze dal Creât. Alore chel spirt ch'al si spegle te lenghe di cheste tiare al à in sé l'amôr dal nestri jéssi.

QUISTIONUTE QUARTE

La storie, la gjeografie, la lenghe, lis tradizions e ancje il temperament de int ch'a vìvin in cheste regjon a' pàndin une realtât clamade Friûl, là che si pò cjatâ la lidrîs da l'umanitât furlane.
Naturâl paraltri ch'e vâl plui la vite che no il certifiât di esistenze ch'al risulte dai elemenz parsorevìe. Chest al ven dit a proposit di qualchi fat ch'al sozzêt in vuê.
A 'nd' è Furlans ch'a protèstin par qualchi division ministrative o par qualchi non gnûf come «Isontino», ch'a pàrin signâi di une volontât di disfâ il Friûl. Justis o sbaliadis, chestis protestis a' mètin in lûs la pussibilitât di operazions in contrast cun tune realtât tradizionâl, ma salacôr no atuâl, dal Friûl.
Difat, se la peraule «Isontino», dibòt senze nissune tradizion, 'e vès di cjapâ pît, al orà dî che dute la tradizion dal non «Friûl» 'e varà piardude la fuarze di atualitât. Lis protestis a' vàlin simpri pôc. Al covente che la lidrîs 'e cjapi.

QUISTIONUTE QUINTE

Al sarès fazzil séi furlans s'al bastas tignî cont des memòriis: difizzil al è séi furlans di vuê, in cundizions di lassâ altris memòriis di tignî cont.
Ma ce uèlial dî séi furlans? Al ûl dî no jéssi di bessôi, vivìnt in tune comunitât e operant par che no dome la nestre cjase ma ancje l'ambient dulintôr al mantegni e al svilupi lis sôs carataristichis in tun so mût sintût e origjnâl. In altris peraulis, al ûl dî jéssi un element vîf in tun contest vîf, e nol è nuje tal mont di plui impuartant de vite ch'e rispuint 'e vite, tune dialogazion superlative. Che i Furlans, in lìnie gjenerâl, no si jùdin tra di lôr e che ognidun al fasi i siei faz senze intrigâsi di chei altris, al pò ancje olê dî che l'autonomie personâl 'e je culì ancjemò un fat pusitîf, ma in sostanzie 'e ven ancje dineade chê cooperazion ch'e covente par une vite comunitarie e par un avignî di ziviltât. Un di bessôl, nancje s'al è l'omp plui grant di chest mont, nol rive a mejorâ un paîs ni, ben s'intint, une regjon.

QUISTIONUTE SESTE

Se no si vès vude tal passât une comunitât in qualchi mût ative, magari a nivel di popul, la regjon furlane 'e varès finît di vivi bielzà secui indaûr. In vuê, paraltri, la vite 'e je difizzile parcèche, plui che sul presint, la culture regjonâl 'e scuen pojâsi sui resc' spanizzâz dal passât contadin e su lis primis premessis apene mutivadis de culture dal avignî. In veretât, il presint nol ufrìs nuje fûr da l'ativitât de Sozietât Filologjche e di qualchi pizzule iniziative privade. Tal passât invezzit, cun dut che no podeve séi nissune istituzion furlane avonde impuartante, la culture istintive dal popul 'e à vût mût di interessâ dute la tiessidure soziâl, screant formis origjnâls.
E l'avignî uman al è previodût dut su la salvazion ambientâl; ma in proposit bisugne dî che la culture des élites regjonâls 'e je ancjemò masse greze, leade es astrazions des globalitâz nazionâls o cosmopolìtichis, e duncje pan nuje preparade a frontâ la situazion. Inalore, passât e avignî si presèntin pusitîfs. Tal presint al è dut il moment dramatic dal salvâsi.

(Da Il Stolic Furlan pal 1972)



In sens uman si vîf dome se si rive, almancul qualchi volte, a sintîsi alc te bielezze dal Creât.

LA SATARE DI MENI UCEL

A ricuart dal centenari de nassite di Meni Ucel (Otmar Muzzolini), nassût a Biliris ai 26 di Novembar dal 1908 e mancjât a Udin ai 6 di Zenâr dal 1987, ven a stâi juste un an dopo vê ricevût il Premi Epifanie di Tarcint (6 di Zenâr, 1986) pai siei alts merits artistics e leteraris in marilenghe, "Friuli nel Mondo" al publicarà in chestis pagjinis e a partî di chest numar, une sielte des sôs sataris plui sauridis. La fotografie che o publichin culì, i è stade fate propit chel 6 di Zenâr dal '86 a Tarcint, biel che Meni al ringrazie pal premi ricevût.



JUSTE!

Cu la Mariute, orsere, ce senade!,
ch'o jerin in tal prât, sot la rosade.
Passât il cjalt mi à dite... mi 'nd' à ditis
che mertaressin scritis :
e lari, e lazaron, e dilinquent,
corogne, malvivent,
salvadi, purcitâr!
E jo tasê. Pazienzie. Che si sbrochi.

Tal ultin, par svuedâ dut il carnîr,
saltant come 'ne suste
mi à dite: - Putanîr! –

Alore 'o ài fevelât. 'O ài dite: - Juste! -

1948



Arrigo Poz, ritratto di Meni Ucel, 1956.

SCRITTORE INTERNAZIONALE CON UNA FORMAZIONE EUROPEA

UDINE ONORA CARLO SGORLON CON LA CONSEGNA DEL SIGILLO DELLA CITTÀ

di Eddy Bortolussi



Un momento della cerimonia in onore di Carlo Sgorlon mentre parla il sindaco di Udine Furio Honsell. Sono con lui da sinistra: il professor Giampaolo Borghello, lo scrittore Carlo Sgorlon, l'assessore alla Cultura Luigi Reitani ed il direttore della Biblioteca civica di Udine Romano Vecchiet.

All'interno del ciclo Incontri con l'Autore, organizzati dalla Biblioteca civica "Vincenzo Joppi" di Udine, è stato presentato in sala Ajace il nuovo libro di Carlo Sgorlon La penna d'oro. Edito dalla Morganti editori di Treviso, il volume propone in 224 pagine, non il consueto romanzo d'invenzione, ma l'intera autobiografia di Carlo Sgorlon, il grande scrittore friulano che questa volta racconta tutto di sé come finora non era mai accaduto.



Carlo Sgorlon mentre mostra al nostro obiettivo il sigillo della città di Udine appena ricevuto.

Compresa anche un'amara considerazione finale, dove il professore di Cassacco parla con toni dispiaciuti del suo rapporto con la propria terra e afferma che: «Ora il Friuli sembra quasi vergognarsi di me e mi considera una lampada da nascondere sotto il moggio. Forse un giorno – afferma Sgorlon - le cose cambieranno, e anche la cultura locale si renderà conto che io sono uno dei suoi scrittori più dotati d'invenzione, di gusto di raccontare, di forza etica, di dignità, di libertà, di ampiezza di orizzonte e di epico potere evocativo».

Si tratta di un libro insomma di particolare interesse, che ha già fatto discutere più di qualcuno anche per altri sassolini che il grande scrittore ha gettato in silenzio nel laghetto della letteratura nazionale.

Forse anche per questo o più limitatamente per la considerazione fatta da Sgorlon sul suo rapporto col Friuli, la città di Udine, e per essa il sindaco Furio Honsell, ha deciso di onorare il grande scrittore friulano con la significativa consegna del sigillo della città. «Sono orgoglioso – ha detto Honsell – di avere Sgorlon come cittadino. E' un privilegio che tutti devono comprendere. E' un gigante della letteratura e un gesto di riconoscenza nei suoi confronti era più che doveroso». Ringraziando il sindaco e la cittadinanza per il sigillo ricevuto, Sgorlon ha ricordato di aver sempre descritto Udine e il Friuli in termini positivi.

I suoi romanzi, infatti, hanno raccontato la vita contadina friulana con i suoi miti, le sue leggende e la sua religiosità, le guerre mondiali, le storie degli emigrati ed il lavoro friulano all'estero.

Ha poi aggiunto che non ha mai voluto fare polemiche in merito all'atteggiamento dei friulani nei suoi confronti.

«Le polemiche – ha precisato Sgorlon – sono state fatte soprattutto dai quotidiani nazionali. Io ho semplicemente registrato dei fatti e mi è parso che questa terra abbia accolto con freddezza la mia opera di narratore. Ora però, anche alla luce di questo riconoscimento, posso attenuare il mio sentimento generale di delusione».

Secondo Sgorlon, infatti, il motivo della freddezza dei friulani nei confronti della sua opera, nasce anche da un suo personale errore. «Forse – ha detto – non ho capito il modello mentale dei friulani, che è fortemente legato alla realtà e non apprezza molto la letteratura di fantasia».

Durante l'incontro c'è stato anche l'intervento del docente di letteratura italiana dell'Università di Udine, Giampaolo Borghello (anche lui friulano uscito dalla Normale di Pisa, come Sgorlon) che ha presentato La penna d'oro.

Un libro che va ad aggiungersi ai tanti (sono ormai una quarantina, ha ricordato lo stesso Sgorlon), che gli hanno fatto procurare i più importanti premi letterari italiani, dal Supercampiello (vinto per ben due volte, nel 1973 con il Trono di legno e nel 1983 con La conchiglia di Anataj, che racconta tra l'altro il lavoro dei friulani nella costruzione della Transiberiana) ai premi Strega, Napoli, Hemingway, Nonino e Pen club italiano.

All'evento, oltre al direttore della Biblioteca civica, Romano Vecchiet, responsabile degli Incontri con l'Autore, era anche presente l'assessore comunale alla cultura, Luigi Reitani, docente di germanistica all'Università di Udine, nonché ideatore e promotore dell'iniziativa in onore di Carlo Sgorlon, che ha sottolineato come «la città di Udine abbia consegnato il sigillo a uno scrittore internazionale con una formazione europea».

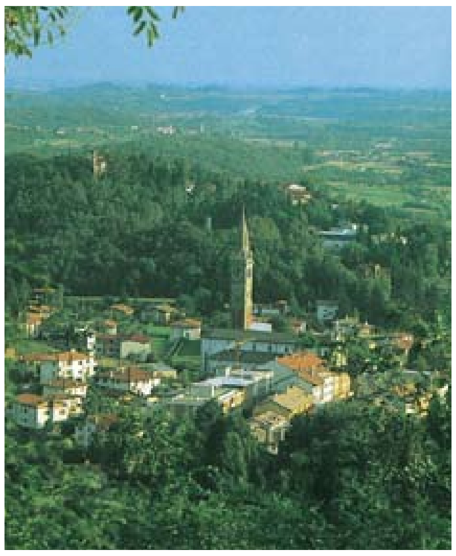


La bella copertina del nuovo libro di Sgorlon.

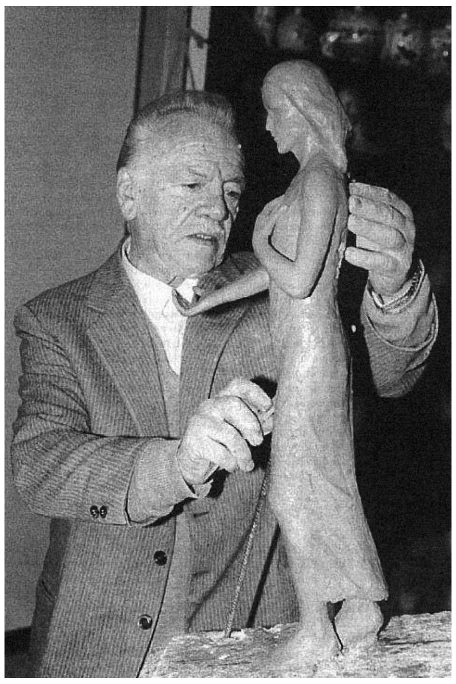
CURIOSANT PAI PAÎS
BUIE

di Eddy Bortolussi

Se no si fale, il Comun di Buie, cun sede in San Scjefin, al è chel che in Friûl al à plui frazions di ducj: si'ndi conte ben vincjecuatri! E par furlan il lôr non al sune cussì: Andreuce, Dariul, Avile, Cja Madus, Cja Martin, Cjamp Garzulin, CASPIGELLO, Codês, Colosoman, Madone di Buie, Mont di Buie, Ontegnan, Salets, San Florean, Solaris, Soremont, Sacuel, Sacastoie, Strambons, Tombe, Tonçolan, Urbignà, Ursinins Grant e Ursinins Piçul. Ancje a Buie il taramot dal '76 al à fat une vore di dams a tancj edificis storics dal comun, cuant che no ju à adiriture sdrumâts jù,. Cualchidun di chescj edificis al è stât ancje ben restaurât o modificât, come par esempli l'antighe Plêf di San Laurinç in Mont, che e je ricuardade nuie di mancul che intun diplome dal an 792 e che e pant dentri vie, in dîs ricuadris, i afrescs di un pitôr furlan dal Tresinte o dai prins dal Cuatricent, che a contin Storiis de Vergjine e che a son l'unic cicli complet, in Friûl, su la vite de Madone. Te glesie si cjatin ancje trê cuadris di Giovanni Battista Grassi (Udin 1496 cirche – Udin 1580) su la vite di San Laurinç, une ancone di len (Madone cul Bambin e i Ss. Roc e Sebastian) dal Cinccent e dôs grandis statuis (Sant Antoni abât e Santissime Trinitât) dal Cuatricent, atribuidis ae buteghe di Domenico da Tolmezzo. Il Domo di San Scjefin invezit, costruzion neogotiche tirade sù tra il 1889 e il 1898, al è stât ricostruît mantignint nome la façade e il cjampanili. Dentri al à un biel altâr di marmul dal Sietcent (1736) cun statuis dai Mattiussi di Udin e un altâr de Madone dal Rosari fat di Lorenzo Stefanutti di Glemone tal 1780. Tra lis altris glesiis di Buie, la Glesie di Avile (prime glesie tornade a nassi in Friûl dopo il taramot dal '76!) e conserve la Madone dai Fornasârs, modelade in arzile a Haidhausen, ae periferie di Monaco di Baviere, tal 1875, dal scultôr Josef Knabel e puartade a Buie, par che a protezi i tancj fonasârs emigrâts, tal 1876. Singolâr e je la Via Crucis, cui panei di bronç che a puartin la firme di cutuardis scultôrs talians diferents e famôs, come Aurelio Mistruzzi, Luciano Minguzzi, Marcello Mascherini e Pericle Fazzini. Un San Zuan Batiste in bronç di Troiano Troiani (Buie 1885 – Buenos Aires 1963), rilêfs in piere dal gjenovês Edoardo Alfieri, un afresc di Domenico Fabris (Osôf 1814 – Osôf 1901) recuperât dal sofit de glesie vecje e une tele dal Sîscent di Giuseppe Cosattini (Udin 1625 – Udin 1699) a completin l'aredament de glesie. Difûr, lis puartis di jentrade a àn madonelis di bronç fondût: chê centrâl di Guerrino Mattia Monassi (Buie 1918 – Bergamo 1981) e chês di flanc di Pietro Galina ed Enore Pezzetta. La Glesie di San Florean , consacrade tal 1347 e plui voltis trasformade tai secui e je stade metude a puest dopo il taramot dal '76 e il cjampanili tornât a tirâ sù. Dentri e à un altâr di len dal 1630 di Giovanni Antonio Agostini, un altâr di marmul dal 1865 e une pale dal Votcent (La Madone Adolorade) di Domenico Fbris. Ricostruide e je ancje la Glesie di Madone, là che e je stade tornade a meti la innomenade statue di len de Madone cun Bambin che Domenico da Tolmezzo (Meni di Tumieç) al veve intaiât, dorât e piturât tal 1481. A Urbignà, la Glesie di Grist Re (costruide in stîl neoromanic tal 1942, su progjet di Pietro Zanini) e conserve biei mosaics fats su cartons di Fred Pittino e une preseade Via Crucis in piere di Aurisine, fate di Max Piccini tal 1946. Te Glesie di San Bortolomio infin, la glesie dal cimiteri, si puedin preseâ lis decorazions e i afrescs di Enrico Ursella (Buie 1887 – Buie 1955) che cuant che ju fasè, tal 1912, al veve 25 agns.



Buja, Santo Stefano.



Enore Pezzetta mentre realizza il bozzetto del Sacro Cuore per la chiesa di Ursinins Piccolo.



Buja, Chiesa di Madonna, Domenico da Tolmezzo, Madonna con bambino.

LA DONAZIONE DI PIERO MONASSI AI CIVICI MUSEI DI UDINE
L'ULTIMO MEDAGLISTA DELLA SCUOLA DI BUJA



Il pubblico intervenuto alla donazione delle medaglie di Monassi.

Fedele alla sua tradizione che ha radici ottocentesche, il Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Udine ospita da venerdì 20 marzo anche la donazione di Piero Monassi, ultimo (per ora) grande rappresentante della tradizione bujese della medaglia d'arte. Fatto di lasciti e donazioni che hanno inglobato numerose collezioni locali, il Gabinetto Numismatico dei Civici Musei comprende oggi circa 60.000 monete e oltre 4.000 medaglie, nonché numerosi sigilli e centinaia di esemplari di cartamoneta. La donazione di Monassi è costituita da ben 44 esemplari, che sono stati esposti al pubblico, presso la Casa della Confraternita in castello a Udine, assieme ad un'ampia esposizione di targhe e medaglie da lui realizzate nel tempo e che documentano la sua ormai lunga attività nel campo della medaglistica d'arte. Si tratta di opere con richiami internazionali che vanno dalla splendida serie di 60 medaglie dedicate a "The Genius of Michelangelo" (realizzate su commissione della zecca privata americana Franklin, per ricordare il quinto centenario della nascita del grande artista italiano), od opere che trattano tematiche locali o più propriamente friulane. Come la splendida serie di medaglie dedicate ai castelli del Friuli, e poi quella dedicata al terremoto del 6 maggio del '76, quella dei mille anni della città di Udine (1983) e di alcune figure emblematiche come Ardito Desio, padre David Maria Turoldo o Pietro Giampaoli, per la cui medaglia sono state riprese due famosissime creazioni: la moneta da 500 lire e l'autoritratto dello stesso Giampaoli. Un discorso a parte merita infine la medaglia che ricorda il fatidico 11 settembre a New York, dove l'artista di Buja, che come ha scritto qualcuno "sa arricchire la tradizione di una sapienza compositiva personale, matura e ben equilibrata", concede spazio, questa volta, anche al non figurativo. (E.B.)



Piero Monassi con il direttore dei Civici Musei di Udine, Maurizio Buora.

LA PASCA *[di Alberto DE ROSA - Zoppolano a Toronto]*



Par nù la Pasca
a era il Viners Sant in glesia
in zenoglòn tal s'cialin
davant la balaustra
sunant il grassolòn.
Par nù la Pasca
a era la purcissiòn
il tribul cul incéns
il predi cul pivial
e un lumìn in ta ogni barcòn.

Par nù la Pasca
a era il Sabo Sant
selis, cops e golósis di ram
ch'a lusevin tal curtif
e l'aria a nasava di fogassa.
Par nù la Pasca
a erin glons di ciampanis in ters
svuai di sizilis
e ous bulìs cu la scussa
di savola rossa.

SCADENZA BANDO 21 MAGGIO 2009

CAMINO AL TAGLIAMENTO

AL VIA LA QUINTA EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO ‘PRIMO MARINIG’

UNA SEZIONE ESCLUSIVAMENTE DEDICATA AI CONTERRANEI RESIDENTI ALL’ESTERO - AL VINCITORE UN SOGGIORNO DI UNA SETTIMANA IN FRIULI



L’assessore Fabio Marchetti, il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, Annalisa Guerra, e il presidente Santuz durante la presentazione del premio Marinig.

E’ stata presentata nei giorni scorsi nella prestigiosa sede della Provincia di Udine, alla presenza del Presidente, on. Pietro Fontanini, del Vice Presidente, dott. Fabio Marchetti, del Presidente di ‘Friuli nel Mondo’, on. Giorgio Santuz, e della Presidente dell’Associazione culturale ‘Il Cjavedal’, dott.ssa Annalisa Guerra, la quinta edizione del premio dedicato a Primo Marinig, già sindaco di Camino al Tagliamento ed amministratore provinciale per lunghi anni. I concorrenti sono invitati a proporre un testo letterario o una poesia, inediti, in lingua italiana o friulana, che trattino di un luogo, di una persona o comunque di un’esperienza che abbiano vissuto e che li leghi al Friuli. Possono partecipare tutti gli italiani residenti all’estero che abbiano un qualche legame con il Friuli. La giuria del premio sarà presieduta dallo scrittore friulano, Paolo Maurensig, che tutti ricordiamo per il fortunatissimo romanzo “La variante di Luneburg”. Il Vice Presidente della Provincia di Udine, dott. Marchetti, ha avuto parole di particolare apprezzamento per la scelta compiuta dai promotori del concorso di dedicare uno spazio specifico ai conterranei residenti all’estero “scelta che vuole sottolineare il legame d’affetto che continua ad unire le comunità del Codroipese ai conterranei che, in gran numero, nei tempi passati, sono stati costretti ad emigrare”. Soddisfazione è stata espressa anche dal Presidente Santuz per questa nuova opportunità che viene proposta di riavvicinarsi al Friuli ed ha assicurato la piena collaborazione di ‘Friuli nel Mondo’ alla promozione del concorso che prevede l’assegnazione al vincitore di un soggiorno di una settimana in Friuli. Si prevede molto ricca anche la serata di consegna del premio che avrà luogo alla fine del mese di maggio, ha informato la Presidente dell’Associazione promotrice, dott.ssa Guerra, con interventi di personalità della cultura, dello spettacolo e collegamenti con l’estero, per sentire dalla vive voce dei protagonisti le testimonianze della presenza friulana nel mondo.

SEZIONE DEDICATA AGLI EMIGRANTI DELLA 5°ED. DEL PREMIO PRIMO MARINIG

TITOLO: UN ANGOLO DI FRIULI CHE SENTO MIO

Racconta attraverso un testo o una poesia, in italiano o friulano, un luogo, una persona, un’esperienza, un cibo o altro che ti lega alla nostra terra.

REGOLAMENTO:

» Possono partecipare tutti gli italiani residenti all’estero che abbiano un qualche legame con il Friuli
» I partecipanti devono avere compiuto 13 anni alla data del 21 maggio 2009
» Il racconto deve essere personale ed inedito al 100%
» La partecipazione al concorso è inedita
» L’elaborato deve pervenire entro e non oltre il 21 maggio 2009 al seguente indirizzo.
Ass. Il Cjavedal – loc. Gorizzo, 15
33030 Camino al Tagliamento
Oppure al seguente indirizzo di posta elettronica: **ilcjavedal@gmail.com** nel formato doc. oppure pdf
» I lavori devono essere corredati dei dati anagrafici, dell’indirizzo, del recapito telefonico, ed eventualmente di quello di posta elettronica. Specificare inoltre il tipo di legame che intercorre con il Friuli
» Gli elaborati non verranno restituiti
» La Giuria sarà presieduta dallo scrittore Paolo Maurensig
» Le opere pervenute tramite e-mail saranno scaricate dal Segretario del premio che, assieme a quelle giunte via posta, le contrassegnerà con un numero. I Giurati valuteranno pertanto le opere in forma anonima e, solo dopo il verdetto saranno abbinate ai nominativi
» Il concorrente premiato verrà contattato personalmente dalla Segreteria del concorso
» Non sono previsti premi ex-equo
» Il nome dei componenti della Giuria, il cui giudizio è insindacabile ed inappellabile, sarà reso noto solo al momento della premiazione
» Per ulteriori informazioni contattare la Segreteria tramite e-mail
» L’invio degli elaborati per la partecipazione al concorso costituisce per ogni concorrente dichiarazione di conoscenzae accettazione del suo regolamento in ogni punto.
» L’organizzazione si riserva di apportare al presente regolamento eventuali variazioni che si rendano necessarie per cause di forza maggiore.
» Il relazione alla normativa di cui alla L. 193/03 sulla privacy si comunica che i dati personali dei partecipanti al concorso verranno utilizzati esclusivamente per comunicazioni relative al concorso stesso.
» Con la partecipazione al concorso il concorrente e, se minore, l’esercente la patria potestà, esprimono il consenso alla pubblicazione del testo inviato.

PREMIO:

» Volo di andata e ritorno dal paese di provenienza (arrivo all’aeroporto di Venezia o Ronchi del Legionari (TS) in classe economica
» Soggiorno di una settimana in bed and breakfast presso una struttura di Camino al Tagliamento
» La data del viaggio potrà essere concordata con il vincitore in base alla sua disponibilità, sono comunque da escludersi i periodi di Pasqua, Natale e Capodanno e il mese di agosto.

BANDO PREMIO LETTERARIO S.SIMON 2009 30^ EDIZIONE

ART. 1__La città di Codroipo bandisce il concorso per l’assegnazione del Premio Letterario in Lingua a Friulana «San Simon», 30 edizione, intitolato alla memoria dell’Ing. Angelo M. Pittana, per un romanzo, ovvero una raccolta di racconti o un racconto lungo a tema libero ma che, preferibilmente, approfondisca aspetti della realtà friulana degli ultimi cinquant’anni.

ART. 2__I lavori devono essere inediti, con testo dattiloscritto lungo non meno di 60 cartelle; devono essere presentati in cinque copie, contrassegnati, come motto, dal titolo dell’elaborato. Il nome, l’indirizzo e il numero di telefono dell’autore devono essere inseriti in una busta chiusa allegata ai testi; sulla busta dovrà essere riportato il titolo dell’elaborato. I testi vincitori dovranno poi essere disponibili su dischetto informatico e scritti adoperando la grafia ufficiale stabilita dall’articolo 13 della L.R. 15/1996. I lavori dovranno pervenire alla Biblioteca Civica di Codroipo, in Via XXIX Ottobre, entro le ore 19.00 di sabato 12 settembre 2009.

ART. 3__I lavori saranno esaminati da una Giuria nominata dalla Giunta Comunale di Codroipo e formata dai signori Aldo Colonnello, Franco Marchetta, Carlo Tolazzi, Mario Turello e Giacomo Vit (tra i quali verrà scelto il presidente esecutivo), dal Sindaco, o da un Assessore da lui delegato, con funzioni di Presidente onorario, nonché da un Segretario designato dal Sindaco.

ART. 4__Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

ART. 5__All’autore dell’opera che sarà scelta dalla Giuria, verrà assegnato un premio di € 1.500,00 (millecinquecento), al lordo delle trattenute di legge, e una targa in argento. Qualora nessuna opera sia ritenuta emergente sulle altre e quindi meritevole del Premio, questo non sarà assegnato, oppure verrà diviso in parti uguali (ex aequo) tra le opere ritenute più valide.

ART. 6__L’Amministrazione Comunale, su proposta della Giuria, potrà eventualmente pubblicare l’opera premiata. In tal caso, i diritti di pubblicazione sulla prima edizione dell’opera stessa sono di proprietà del Comune di Codroipo.

ART. 7__Agli autori delle opere ritenute particolarmente meritevoli dalla Giuria, verrà rilasciata una targa di segnalazione.

ART. 8__I lavori, anche se non premiati e segnalati, non verranno restituiti e non saranno comunicati i giudizi delle opere non premiate.

ART. 9__La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione del presente bando e implica l’autorizzazione al Comune, da parte dell’Autore, a conservare i dati personali dichiarati, essendo inteso che l’uso degli stessi è strettamente collegato al Premio e relative operazioni, escludendone l’utilizzo per ogni finalità diversa da quella prevista.

ART. 10__La proclamazione dell’eventuale vincitore e dei segnalati avrà luogo nella Sala Conferenze della Biblioteca di Codroipo il giorno di San Simone, 28 ottobre 2009, mercoledì, all’ora che sarà resa nota ai premiati e ai segnalati con avviso individuale, e alla cittadinanza con apposito manifesto.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi al Bibliotecario Sig. Giorgio De Tina, Biblioteca Civica di Codroipo o allo Sportello per la lingua friulana, Via XXIX Ottobre, tel. 0432.908198
mail: biblioteca@comune.codroipo.ud.it
dalle ore 15.00 alle ore 19.00 dei giorni feriali.

L’ASSESSORE ALLA CULTURA
Luca De Clara

IL SINDACO
Vittorino Boem

FOGOLÂR'S NEWS

NUOVO FOGOLÂR A BATH AND NORTH EAST

Lunedi 16 marzo 2009 il Sindaco di Bath, Councillor Tim Ball, ha tenuto un ricevimento civico in onore del neo-costituito Fogolar Furlan di Bath and North East Somerset. La cerimonia si e' svolta nello storico e pittoresco Mayor Parlour presso la sede della municipalita' cittadina, dove regine e primi ministri hanno ricevuto accoglienza nel corso dei secoli. Una delegazione di 16 membri del Fogolâr, guidata dal presidente Gian Luca Gardini, ha illustrato le finalita' e attivita' dell'associazione all'illustre padrone di casa al quale e' stata donata una copia in lingua inglese della Storia del Friuli di Pier Silverio Leicht. La cerimonia ha sancito la prima iniziativa ufficiale del 2009 del Fogolâr di Bath, costituito nel 2008 e che conta attualmente con l'entusiastico appoggio di una ventina di membri. Il sindaco Ball si e' augurato che: "questo possa essere l'inizio di una lunga amicizia" mentre il Presidente Gardini ha sottolineato che "esistono forti legami che uniscono la locale comunita' friulana al tessuto sociale e culturale di Bath, specie in ambito universitario". Il sindaco Ball nel ringraziare la delegazione del Fogolâr per la visita si e' anche augurato di poter conoscere presto il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo On. Giorgio Santuz in occasione della sua prossima visita in quel di Bath.

Mandi, Gian Luca



Il presidente del Fogolâr di Bath Gian Luca Gardini con il sindaco della Città Tim Ball.

NUOVO DIRETTIVO A LUCERNA

Il Fogolâr di Lucerna ha eletto il nuovo direttivo, nel consiglio tenutosi l'8 marzo scorso. Alla carica di presidente è stato eletto Antonio Steffanon, vicepresidente Renato Domini, segretaria Carla Stradiotto, cassiere Antonio Rossi. I consiglieri sono Giovanni Bon, Luciano Castelrotto, Iva Colomberotto, Manuela Pantalone, Mariangela Renggli, Monika Stradiotto, Fernanda Subiaz. Alla carica dei revisori sono stati nominati Graziella Meichtry e Graziano Vida.



IL CAMPIONE DELLO SCI DA FONDO, ORGOGLIO DELLA CARNIA E DEL FRIULI

GIORGIO DI CENTA IN VISITA ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

SANTUZ: "IL NOSTRO APPOGGIO PER LE PROSSIME OLIMPIADI INVERNALI DI VANCOUVER"



Andrea Di Centa, Giorgio Di Centa, Giorgio Santuz, Claudio Bravin del Fogolâr di Mendoza, Paolo Di Bert e Giancarlo Silverio durante la visita a Friuli nel Mondo.

Giorgio di Centa, atleta olimpico di punta della squadra nazionale di sci, conclusa con successo l'ennesima stagione sportiva coronata da nuovi prestigiosi titoli in campo nazionale e internazionale, ha voluto far visita, nei giorni scorsi, alla sede dell'Ente di Udine per testimoniare l'attaccamento ai valori della nostra identità e rinnovare il proprio ringraziamento a tutti i Friulani che, da ogni parte del mondo, seguono da anni con simpatia ed affetto le sue straordinarie prestazioni agonistiche.
Campione olimpico in carica, per aver conquistato nell'edizione dei giochi, svolta a Torino del 2006, la medaglia d'oro nella più lunga e faticosa disciplina del fondo, cioè la 50 km a tecnica libera, Giorgio Di Centa è stato accolto dal Presidente dell'Ente, on. Giorgio Santuz, unitamente al fratello Andrea, al preparatore tecnico, m.o Giancarlo Silverio ed al Presidente della Federazione regionale mountain bike, prof. Paolo Di Bert. Un cordiale incontro anche per programmare le prossime Olimpiadi invernali che lo vedranno protagonista nelle nevi di Vancouver (Canada) dal 12 al 28 febbraio 2010. Il Presidente Santuz ha confermato al nostro atleta ed al suo staff che Friuli nel Mondo intende offrire il massimo supporto alla delegazione sportiva friulana che sarà presente alla XXI edizione dei Giochi olimpici. "Verificheremo presto insieme agli amici del Fogolâr di Vancouver ed alla Federazione dei Fogolârs – ha detto il Presidente Santuz – le condizioni affinché la partecipazione di Giorgio Di Centa alle gare di sci da fondo, che si disputeranno nella Callaghan Valley, divenga ulteriore occasione per promuovere l'aggregazione fra le nostre comunità residenti in Canada e attraverso di esse venga dato il migliore sostegno al nostro grande atleta ed alla promozione dell'immagine del nostro Friuli". Giorgio Di Centa, atleta del Centro sportivo carabinieri, fratello della pluricampionessa olimpica Manuela, ha già conquistato tre medaglie olimpiche, quattro titoli di campione del Mondo e per ben 18 volte è stato campione nazionale italiano, nelle diverse specialità dello sci da fondo. Schivo e riservato, è nato nel 1972 a Tolmezzo, ed è sempre stato legato al suo paese, Paluzza, dove tuttora vive con la famiglia, composta dalla moglie Rita e da quattro splendidi bambini. (F.C.)



Giorgio Di Centa e Giorgio Santuz a Friuli nel Mondo.

INCONTRI DI PRIMAVERA A MILANO

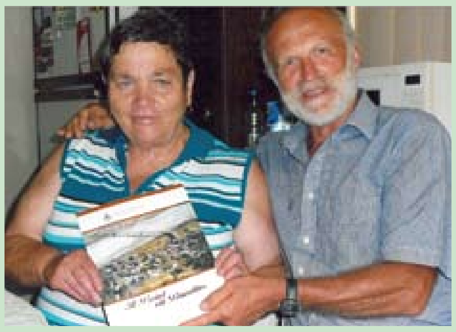
Si terranno tra il 9 e il 19 maggio i tradizionali Incontri di Primavera a Milano, organizzati dal locale Fogolâr. Gli incontri si terranno presso la Sala Verde (Corsia dei Servi) e al del Ristorante Enoteca "Al Bistrò" di Milano.

Sabato 9 maggio alle ore 16 presso la Sal Verde in Corsia dei Servi sarà proiettato il film "La sentinella della Patria" girato nel 1927 da Chino Ermacora, un filme definito da qualcuno come l'anticipatore del neorealizmo italiano. Nella stessa sera sarà presentato il libro a cura di Alessandro Secco intitolato "Il Friuli di Chino Ermacora", con letture di brani a due voci con Elena Colonna.

Martedì 19 maggio alle ore 17.30 presso il Ristorante "Al Bistrò" si terrà l'incontro "Assaggi dal Friuli", una degustazione di salumi e formaggi della zona di San Vito al Tagliamento, affiancata dagli assaggi vinicioli a cura di Claudio Fornari.

Martedì 19 maggio alle 19.30 presso il ristorante "Al Bistrò" si terrà una classica cena friulana, "diretta" da Diego e Pia Biasizzo dell'osteria "Ongjarut" di Sedilis di Tarcento.
Per informazioni sul programma telefonare allo 02/26680379 o visitare il sito www.fogolarmilano.it

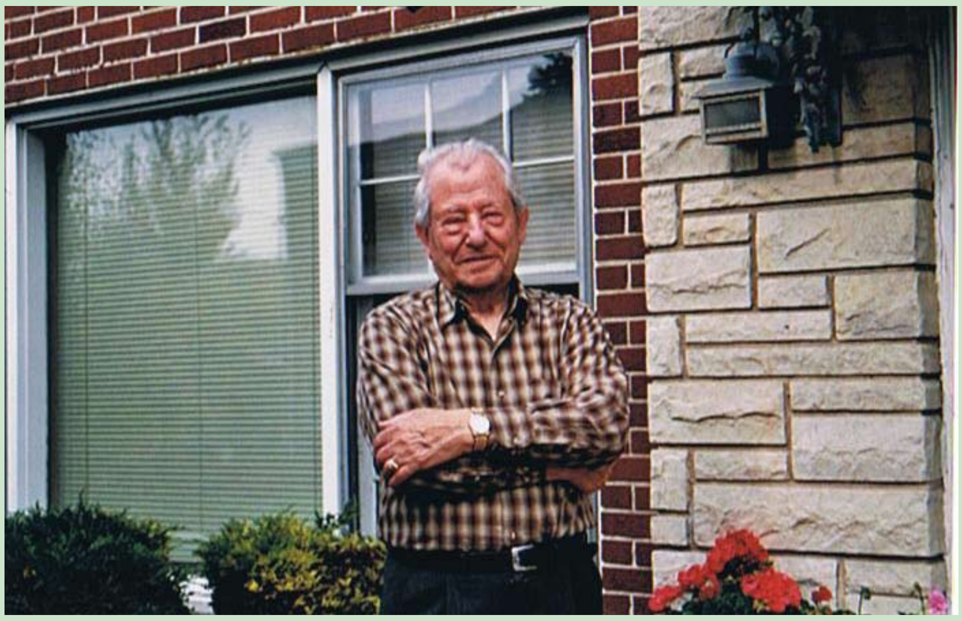
RICEVIAMOPUBBLICHIAMO



Il Ponte di Braulins è arrivato fino a Sydney. Infatti Giacinto De Cecco di Braulins, instancabile viaggiatore, durante il suo viaggio australiano ha fatto visita alla signora Angela donandole l'interessante libro "Sul Ponte".
Giacinto e Angela ringraziano il Comune di Trasaghis , promotore della pubblicazione, ed inviamo un cariissimo Mandi a tutti i friulani nel mondo.

PROTAGONISTA DEL FRIULI A CHICAGO

MANDI, GUERRINO!



Guerrino Floreani davanti alla sua casa di Chicago negli Stati Uniti.

Dopo una breve malattia, lo scorso 24 febbraio si è serenamente spento nella sua casa di Park Ridge, sobborgo residenziale di Chicago (Usa), all'età di 93 anni, Guerrino Floreani. Era nato a Vendoglio di Treppo Grande il 10 agosto 1915 ed era emigrato negli Stati Uniti nel 1954. Due anni più tardi lo raggiunsero la moglie Gina e i figli Marino e Mina. Una volta pensionato, Guerrino si dedicò a mettere sulla carta le poesie e i racconti che gli sgorgavano direttamente dal cuore. «Mi è sempre piaciuto scrivere, raccontare – ricordava Guerrino nel suo libro di poesie "Bon dì Friûl" curato da chi scrive queste note e pubblicato dal Comune di Treppo Grande nel 2004 - sin da quando, ragazzino, mio zio prete, don Davide , mi mandò a frequentare il ginnasio dai Padri Pallottini, a Roma. Ma da quando - dopo tre anni - rientrai a Vendoglio perché di farmi prete non avevo alcuna intenzione, tempo di prendere in mano la penna, per riversare i miei pensieri in rima o in prosa, non ne ho affatto avuto, finché non ho raggiunto la pensione. Debbo dire che, da allora, mi sono rifatto, ho recuperato tutto il tempo perduto. Non ho mai studiato la metrica, in quanto ho ritenuto la sostanza molto più importante della forma. In altre parole, più che di testa, ho scritto di cuore». Protagonisti di quei versi e di quelle brevi prose erano principalmente i ricordi, le persone care, i paesaggi indimenticabili del suo Friuli, le amicizie, una umanità, insomma, cantata con quel tratto di ironia che serve a condire anche i momenti tristi, se non addirittura drammatici della vita di ognuno. Terminata la leva come carabiniere, prese la strada della Svizzera, dove faceva l'elettricista «rubando – come gli piaceva raccontare – il mestiere a chi lo conosceva bene». Poi venne la guerra e tra un'avventura e l'altra superò anche quel periodo e, nel 1947, divenne «uno dei bottegai di Vendoglio». «Era un lavoro massacrante – ricordava Guerrino – ero il primo ad alzarmi in paese e l'ultimo a coricarmi, sette giorni su sette, 365 giorni all'anno: non c'erano turni di riposo e le ferie non esistevano proprio». E così, nel 1954, decise di fare il grande balzo oltre oceano. Nei primi tempi si occupò in un laboratorio di italiani che producevano tabernacoli e crocifissi, poi, grazie al mestiere che aveva "rubato" in Svizzera, entrò nel settore dell'elettricità, concludendo il suo lungo periodo di lavoro a Chicago come addetto alla manutenzione elettrica della Sears Tower, il più alto palazzo del mondo. La capacità di Guerrino Floreani di trovare lo spunto umoristico in ogni situazione, la sua abilità nello sdrammatizzare erano una sua caratteristica, una peculiarità da tutti riconosciuta e il libro "Bon dì, Friûl" propone a questo proposito parecchi simpaticissimi aneddoti. Se ne ricordano i tanti amici conquistati a Tricesimo negli anni Ottanta, dove visse per quasi un decennio prima di rientrare definitivamente negli Usa («Il richiamo del sangue è stato più forte dell'amore per il paese natale») e dove fu tra i fondatori della Caritas parrocchiale e un grande animatore del Centro anziani e in Villa Masieri. «Da quando sono rientrato definitivamente negli Stati Uniti – diceva Guerrino Floreani in chiusura di "Bon dì Friûl" - le mie riflessioni in poesia hanno per forza di cose subito l'influenza del tempo che passa, dell'età che avanza. Ma, grazie a Dio, il carattere gioviale di cui madre natura mi ha dotato fa sì che riesca a neutralizzare la tristezza e a combattere gli scoramenti con l'ironia e, soprattutto, con il buonsenso». Proprio così, fino all'ultimo respiro.

Flavio Vidoni

REINACH/BASILEA CAMPAGNA

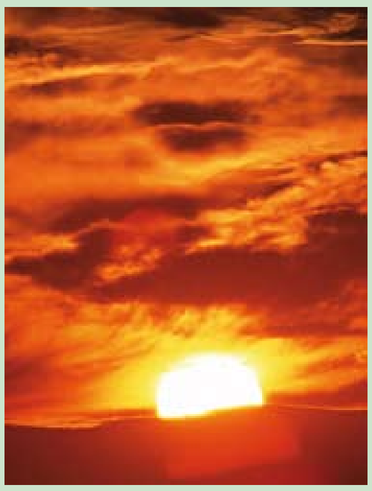
"KULTURPREIS 2009" AD ARGO LUCCO



Reinach/Basilea Campagna. Alla presenza di un folto pubblico e di numerose rappresentanze, tra le quali va ricordato il Console Generale d'Italia in Basilea Dott. Rodolfo Buonavita, il sindaco/Gemeindepräsident Urs Hintermann consegna il "Kulturpreis 2009" ad Argo Lucco sottolineando nella "Laudatio" (Motivazione) l'assiduo impegno per ben 30 anni nell'organizzare l'annuale "Tag der Völker/Giornata del Migrante" che ha avvicinato e fatto dialogare Culture molto diverse tra loro. Al tavolo in primo piano sono riconoscibili alcuni rappresentanti dell'India, Turchia e Repubblica Céca .Reinach/BL rappresenta con i suoi 19'000 abitanti, dei quali oltre 3000 stranieri da 70 Nazioni, il maggiore centro di Basilea Campagna. Per questo viene presentata come "die Stadt vor der Stadt", la "Città alle porte della Città (Basilea)".

Integrazione o Assimilazione ? Questo è il problema, direbbe un moderno Amleto emigrante. In effetti l'integrazione, cioè l'arricchimento (in luogo di una passiva assimilazione) della società ospitante attraverso le culture degli Emigrati, spesso ricche di contributi in vari campi, è una realtà con la quale molte Istituzioni in Svizzera ed in altre Nazioni sono confrontate da anni ed all'interno delle quali gli Stranierii trovano non sempre soluzioni adeguate. A Basilea Campagna nella cittadina di Reinach, maggiore centro del Cantone, è stato assegnato il "Kulturpreis 2009"proprio per un riuscito progetto di integrazione. La Giunta Comunale assegna annualmente tale ambìto riconoscimento ad uno dei suoi abitanti che si sia distinto a livelli di eccellenza in campo culturale o sociale o sportivo.
Per il 2009 è stato unanimemente attribuito ad Argo Lucco per l'impegno profuso nel progetto "Tag der Völker/Giornata del Migrante" manifestazione rivolta alle Migrazioni e ricorrente la seconda domenica di novembre.. Lucco sin dal 1978, pioniere a livello svizzero, ha dato vita ad una organizzazione denominata "Oekumenische Gruppe Tag der Völker", che attualmente conta un centinaio di volontari, stranieri da ben 24 nazioni e Svizzeri , tutti residenti nella cittadina. Ogni anno viene presentata, tra quelle più numerose a Reinach, una Nazione od una Regione continentale sotto gli aspetti gastronomici (con un pranzo conviviale e ricette originali), folcloristici e musicali. Il successo é sempre stato caratterizzato da una folta partecipazione di oltre 700 persone. Comprensibile la soddisfazione tra i numerosissimi Italiani della Regione ed in particolare dei Friulani, Lucco è Delegato alla Cultura nel Fogolâr furlan di Basilea, per l'inatteso riconoscimento. La valenza data all'evento presenta due aspetti, quello del lungo e coerente impegno personale, ma anche l'attenzione da parte delle Istituzioni per un progetto pionieristico a livello svizzero nel campo della comprensione tra Popoli e Culture diverse. È la prima volta lungo i 15 anni della sua storia che un riconoscimento del livello del"Kulturpreis 2009" viene assegnato ad uno straniero.

BON DÌ FRIÛL



O soi sveât a l'albe,
mitût el cjâf di fûr
o ai dit ad alte vôs:
"Bon dì, Friul".

Al passe su tal cîl
cun dute calme un nûl,
iai dite cal saludi
par me dut el Friûl.

Mi à rispuindût el êco,
dai mons e fin al mâr,
passant su lis culinis
le vôs e à rimbombât

par dî "Bon dì, Friûl"
cal è simpri tal mieç
da l'anime e dal cûr.

I uclùs e cjantin
"Bon dì, Friûl":
tal coro al fâs
di prin el rusignûl.

Mierlis, frangei,
luiars e montàns
e son contens cun me
di sei furlans.

Viergeit duç i barcons,
vignît duç sul piûl,
diseit ad alte vôs cun me
"Bon dì, Friûl".

Guerrino Floreani

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe Bergamini

OBIETTIVO FRIULI 1860-1960
IL FRIULI SCOMPARSO NELLE FOTOGRAFIE DEI MUSEI DI UDINE
GRANDE SUCCESSO DELLA MOSTRA AL FOGOLÂR DI VENEZIA



Attilio Brisighelli (1880-1966), Il cialzumit, Sauris di Sopra, 1930.

Si è conclusa venerdì 3 aprile l'esposizione itinerante Obiettivo Friuli 1860-1960. Fotografie di un secolo, realizzata dai Civici Musei di Udine e dall'IRPAC_Istituto Regionale di Promozione e Animazione Culturale. Organizzata dal Sodalizio Friulano "Leonardo Lorenzini" di Venezia e dall'Ente Friuli nel Mondo, con il sostegno della Fondazione Crup in collaborazione con l'Assessorato alla Produzione Culturale di Venezia presso il Centro Culturale Candiani di Mestre. Una raccolta di sessanta immagini di grande formato, tutte appartenenti al nostro territorio, che percorrono in qualche modo un periodo che varia, come specifica lo stesso titolo della mostra, dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla prima metà del XX secolo. La costruzione di una galleria lungo la linea ferroviaria Pontebbana (1906), Lignano colpita da una tromba d'aria, una tendopoli a Verzegnis subito dopo il terremoto del 1928, un traghetto sul Tagliamento nel 1898 vicino a Bordano, insomma mille situazioni ed eventi fermati dallo scatto del fotografo.
La mostra si potrebbe intitolare Architettura, Arti e Mestieri di un Friuli scomparso in quanto le immagini presentate al suo interno permettono di spaziare dalla chiesetta nei pressi di Socchieve a simpatiche istantanee come quella, datata 1930, di due ragazzini che fingono di guidare un'auto nei pressi di Castelmonte o immagini sicuramente meno allegre di bambini (anni '20) intenti a lavorare nell'Istituto Friulano Orfani di Guerra a Rubignacco. Il Friuli ha una grande tradizione nella fotografia soprattutto se si considera che già nel 1883 settantacinque immagini relative al Friuli – scrive Giuseppe Bergamini - costituivano un fondo specifico nell'ambito del Museo Friulano, inaugurato a Udine il 13 maggio del 1866, nel corso della terza guerra d'indipendenza, quando ancora il Friuli faceva parte dell'Impero austroungarico.Dal 1856, quando Augusto Agricola impressionava la sua lastra davanti alla Loggia di San Giovanni a Udine, ad oggi - sottolinea l'Assessore alla Cultura Fabrizio Cigolot, promotore dell'iniziativa - in piena era digitale, di strada in campo tecnologico se ne è fatta molta, ma forse proprio per questo la fotografia storica, soprattutto quella ottocentesca, affascina e coinvolge ancor più perché evidenzia i radicali cambiamenti sociali e urbanistici del nostro territorio. Fotografie straordinarie, quelle presenti in mostra, che raccontano il Friuli ormai scomparso, istantanee che ci faranno ammirare Comuni, frazioni che hanno subito cambiamenti architettonici e urbanistici causati spesso più per mano dell'uomo che per i frequenti ed inevitabili terremoti, come quello che ha colpito il Friuli nel 1928. Una storia fatta di mutazioni sociali segnate anche da migrazioni, conflitti di varia natura, tensioni sociali e grandi eventi visti dagli occhi di fotografi che conservano una simpatica ingenuità sicuramente non presente nei professionisti di oggi. Immagini impressionate su lastre che garantivano l'autenticità della ripresa fotografica e non quelle digitali che possono venire manipolate a piacere e che la cronaca di questi giorni ci illustra in tutte le sue potenzialità. Ma in questa esposizione si potrà soprattutto ammirare il lavoro di due grandi famiglie di fotografi, Brisighelli e Pignat, che per più generazioni hanno pattugliato il nostro territorio donandoci migliaia di scatti semplici, reali, genuini e senz'altro "sudati". Si perchè il lavoro del fotografo, anzi del pittore-fotografo come amavano definirsi, era particolarmente faticoso. Proviamo a pensare ad Attilio Brisighelli che nel 1910 decideva di realizzare una campagna fotografica in Carnia. Preparazione del materiale: lastre, macchine fotografiche di grande formato, cavalletti rudimentali, luci ingombranti; scelta del mezzo: comunque una giornata per raggiungere le montagne, realizzare le fotografie senza alcuna certezza sul risultato. Rientro a Udine nel suo laboratorio, dove poteva constatare la rottura di alcune lastre e quindi iniziare l'attività di sviluppo e stampa. Che dire come ci si potrebbe comportare oggi? Raggiungere la "location", parola che ogni creativo pronuncia almeno una volta al giorno per contratto, in poco più di trenta minuti comodamente seduto nella propria automobile, eseguire qualche centinaio di scatti con una digitale da milioni di pixel che gli permette di visionare il risultato dell'immagine in tempo reale, rientro giusto in tempo per affidare le istantanee a qualche tecnico scrupoloso che davanti al "photoshop" provvederà a rendere fruibile tutto il materiale.



Attilio Brisighelli (1880-1966), Istituto Friulano Orfani di Guerra. La lavanderia, 1922 ca.

Televisione, cinema, giornali, pubblicità. Un mondo, quello contemporaneo, basato sulle immagini e supportato da una tecnologia esasperata che ci permette di produrre attraverso i supporti digitali infiniti scatti a costi irrisori ben lontano dai pionieri di questa arte che oggi potrebbero essere visti come degli eroi. L'esposizione e il catalogo sono curati da Cristina Donazzolo Cristante e da Alvise Rampini. Nell'esposizione è stato anche presentato il catalogo edito dalle Arti Grafiche Friulane che raccoglie gran parte delle immagini presenti in mostra e da una nuova edizione di piccolo formato di due volumi per un totale di ben 1800 pagine dove sono raccolte le principali fotografie di molti Comuni della nostra Regione.



Luigi Pignat (1864-1915), Traghetto sul Tagliamento, 1898.